



fatti e pensieri

AÑO XXI - N°3

La prima volta di
John Malkovich
in Italia, reciterà
a Ravello e a
Spoleto | PAG.12 |

Anno
Internazionale
della Diversità
Biologica | PAG.21 |

Riccardo Muti
inaugura il Teatro
Grande degli Scavi
di Pompei | PAG.23 |

La riapertura del
Teatro Colón a
Buenos Aires | PAG.25 |



STAFF

REDAZIONE:
Ombú 3129 San Justo
(1754), Pcia. de Bs. As.
República Argentina

INFORMAZIONE:
redazione@italarg.org

EDITORE-PROPIETARIO:
José Tucci

DIRETTORE:
Marianela Tucci

AMMINISTRAZIONE:
Rosa Eguibar

DISEGNO:
estudio.pampas@gmail.com

COLLABORATORI:
Luca Dondoli
Paolo Gallarati
Federico Genta
Marisa Vescovo
Giovanna Zucconi

SERVIZI INFORMATIVI:
AISE – ANSA – Asca Channel
Adnkronos – La Stampa

El contenido de los artículos firmados en esta edición no necesariamente es compartido por la dirección siendo, por ende, de exclusiva responsabilidad.



Al Museo degli Argenti di Palazzo Pitti a Firenze

“Pregio e bellezza. Cammei e intagli dei Medici”

Il Museo degli Argenti di Palazzo Pitti dedica una mostra ad un particolare aspetto dell'arte, il collezionismo di gemme antiche e moderne nel corso dei secoli e lo fa illustrando la prestigiosa raccolta dei Medici, con oltre centosettanta opere esposte che testimoniano quanto questi piccoli, ma pregevoli oggetti integrassero con le così dette arti maggiori. Il collezionismo di gemme costituì uno degli aspetti più affascinanti del processo di riscoperta dell'antico che caratterizzò il Rinascimento. A partire dalla prima metà del XV secolo cammei e intagli furono ricercati con fervore da pontefici, principi e cardinali, scatenando in alcuni casi aspri conflitti tra estimatori, pronti a spendere cifre molto elevate pur di aggiudicarsi il pezzo desiderato. Le ragioni di questo successo furono molteplici. Innanzitutto l'arte di incidere le gemme richiedeva l'impiego di materiali rari e molto costosi, nonché l'apporto di maestri dotati di straordinarie capacità tecniche, dato che anche il più piccolo errore, di fatto irreversibile, poteva vanificare mesi, se non addirittura anni, di duro lavoro. In secondo luogo ai cammei e agli intagli si attribuivano particolari virtù magiche e misteriose, dipendenti dal tipo di materia utilizzata e dal soggetto della raffigurazione. Inoltre le loro ridotte dimensioni e la facilità di trasporto, ne facevano un regalo ideale per illustri personaggi e un'ottima forma di investimento, un capitale al quale attingere nei momenti di maggiore difficoltà.

Tutti questi fattori ben spiegano la speciale predilezione che i Medici svilupparono, fin dal Quattrocento, per le incisioni su pietre dure e preziose, da loro alacramente raccolte in una delle più rilevanti collezioni della storia, fonte di grande prestigio per tutta la famiglia, che, nel corso dei secoli, continuò a incrementarla con nuove acquisizioni. Attraverso un selezionato numero di pezzi di eccezionale qualità provenienti dai più importanti musei italiani e stranieri, la mostra che rimarrà aperta fino al 27 giugno, illustra la complessa storia di questo tesoro, a partire dalla sua costituzione ad opera di Cosimo e, soprattutto, Piero de' Medici. La passione per simili oggetti fu trasmessa da Piero al figlio Lorenzo il Magnifico, con il quale il tesoro mediceo si elevò al rango di raccolta principesca, guadagnando una enorme popolarità grazie all'acquisto di esemplari celebri e contesi dai più eminenti collezionisti dell'epoca, come la splendida corniola con Apollo, Marsia e Olimpo oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nota agli artisti e letterati del XV seco-



lo anche con il nome di 'Sigillo' di Nerone. Lorenzo Ghiberti, Donatello e Sandro Botticelli sono solo alcuni degli artisti che nelle diafane raffigurazioni delle gemme medicee trovarono importanti spunti creativi. Tale aspetto è documentato in mostra da un'ampia varietà di opere, codici miniati, medaglie, disegni, dipinti e sculture atti a dimostrare la grande fortuna degli esemplari posseduti dai Medici.

Fulcro di questa sezione è il 'Ritratto ideale di fanciulla' di Sandro Botticelli, che grazie alla collaborazione con lo Städel Museum di Francoforte viene esposto in Italia per la prima volta. Il dipinto, tra i più importanti esempi di ritratti eseguiti dal grande pittore, rappresenta il busto di una giovane donna con le chiome acconciate in modo elaborato, sul cui petto spicca un pendente in oro ornato da un cammeo riprodotto la corniola con Apollo, Marsia e Olimpo di proprietà di Lorenzo il Magnifico. In virtù dell'incessante politica di acquisti portata avanti dai successivi Granduchi di Toscana e dai loro familiari, nella seconda metà del XVII secolo la rifondata raccolta medicea consolidò la propria fama a livello europeo, tanto da essere considerata dai molti viaggiatori del Grand Tour di inizio Settecento una delle principali meraviglie di Firenze. La mostra ha aperto Firenze 2010 Un anno ad arte (www.unannoadarte.it), l'ambizioso e articolato progetto espositivo dei Musei Statali Fiorentini promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze, il Museo degli Argenti, Firenze Musei e l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.



Al Palazzo delle Esposizioni di Roma si celebra Giorgio de Chirico

Al Palazzo delle Esposizioni di Roma circa 140 dipinti celebrano Giorgio de Chirico “l’artista italiano più conosciuto del Novecento e forse anche il più conosciuto tra gli italiani. Un interprete straordinario dell’essenza dell’identità nazionale”. Come l’ha definito l’assessore alle Politiche Culturali del comune di Roma, Umberto Croppi. A conclusione delle celebrazioni dechirichiane del 2008-2009 e in corrispondenza del centenario della nascita della metafisica è stata inaugurata oggi ‘La natura secondo De Chirico’, la mostra curata da Achille Bonito Oliva. L’esposizione presenta una rassegna di opere provenienti da musei d’arte contemporanea di tutto il mondo (Moma, Tate, Musée d’Art Moderne de Paris, Osaka Museum of Modern Art, Galleria nazionale di Arte Moderna, Mart-Museo d’Arte Contemporanea di Trento e Rovereto) e da collezioni private, integrandole con una serie di capolavori appartenenti alla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico. In esposizione, fino all’11 luglio, circa 140 dipinti articolati in 7 sezioni (Natura del mito, Natura dell’ombra, Natura da camera, Anti-natura, Natura delle cose, Natura aperta, Natura viva), dis-

tribuite nelle 7 gallerie ad aula distribuite ai lati della ‘Rotonda’, cuore degli spazi espositivi del Palazzo. Fanno parte della mostra anche i due quadri inediti per l’Italia “La surprise” e “Il re delle cabine”, quest’ultimo arrivato dal Museo di Gerusalemme.

“Era inevitabile -ha aggiunto Croppi- che Roma rendesse omaggio a questo grande artista in questa data fissata come centenario della nascita della metafisica. Essendo il più conosciuto ma anche quello più visto e più trattato -ha sottolineato- la scelta di Achille Bonito Oliva di trovare questo taglio particolare, cioè il rapporto tra De Chirico e la natura, consente anche di dare una lettura con una visuale particolare della sua opera e -ha concluso- anche di raccogliere suoi dipinti che non sono abitualmente visti”. L’esposizione ‘La natura secondo De Chirico’ è costruita su base tematica e intende mettere a fuoco il rapporto dell’arte di de Chirico con la categoria fisica e filosofica del “naturale”, dagli esordi simbolisti fino alle rievocazioni neometafisiche degli ultimi anni. Contemporaneamente alla mostra di de Chirico sono

allestite anche le due esposizioni 'Mimmo Jodice', a cura di Ida Giannelli e Daniela Lancioni, e 'Giulio Paolini. Gli uni e gli altri. (L'Enigma dell'ora)', a cura di Daniela Lancioni. "Celebriamo De Chirico -ha sottolineato Achille Bonito Oliva, curatore di 'La natura secondo De Chirico'- e anche after De Chirico Giulio Paolini e Jodice che usano la fotografia, a partire dal fatto che, come diceva Leonardo Da Vinci, 'la pittura e' cosa mentale' quindi -ha aggiunto- una concettualita' lega De Chirico e questi artisti piu' giovani a una storia dell'arte italiana che ha sempre considerato De Chirico un pittore d'interni, un pittore da camera. Invece -ha puntualizzato- io credo che il tema della natura, materna o matrigna, mediterranea o nordica, preme sempre dietro l'opera di questo artista, in quanto quadro enigmatico della vita e della morte e dunque della circolarita'".

"Io credo -ha aggiunto Achille Bonito Oliva- che un critico progetti il passato e rilegge in maniera contemporanea cio' che e' avvenuto rendendolo attuale". Per le tre mostre e' stato scelto il Palazzo delle Esposizioni proprio perche', ha spiegato Bonito Oliva, "e' uno spazio polivalente". "Una delle mostre piu' belle che vedrete nel nostro tempo -ha affermato Emanuele Emanuele, presidente del Palaexpo' e della Fondazione Romana- una grandissima mostra di quello che io considero uno dei piu' grandi artisti del nostro secolo". "Oggi -ha aggiunto- noi non abbiamo merce di scambio quindi avere la possibilita' che grandi musei si dedichino a dare risposte alle nostre istanze non e'

cosa semplice". L'augurio, ha concluso, e' che "questa mostra possa fare gli stessi numeri delle Scuderie, dove in 47 giorni sono arrivati 247mila visitatori". Anche lo stesso De Chirico, ha detto Paolo Picozza, "sarebbe stato molto contento di questa esposizione" anche perche' l'artista "amava in modo particolare il Palazzo delle Esposizioni mentre ce l'aveva con l'altro Museo Nazionale che chiamava 'la galleria degli orrori'". La mostra 'Mimmo Jodice' presenta circa 180 fotografie in bianco e nero realizzate tra il 1964 e il 2009. Il percorso e' scandito da 8 capitoli, ciascuno dei quali corrisponde a un tema differente approfondito da Jodice in periodi diversi. "De Chirico -ha detto Jodice- e' un artista che mi ha guidato spiritualmente e continuato a farlo. Ho sempre creduto -ha continuato- che la fotografia avesse diritto ad essere considerata un linguaggio dell'arte". La mostra 'Giulio Paolini. Gli uni e gli altri. (L'Enigma dell'ora)', invece, consiste in un'unica grande installazione, appositamente ideata per questa occasione espositiva e in rapporto ideale con la mostra di Giorgio de Chirico. L'opera e' concepita come una sorta di cosmogonia e al suo interno l'autore ha disseminato gli strumenti del pittore (tela, telaio), insieme alle tracce dei suoi precedenti lavori, alle immagini dei corpi celesti e a quelle della stessa installazione vista sulla pianta dello spazio espositivo. Tutto ruota intorno ai punti terminali di un quadrante (le sedie poste in circolo) al cui centro si trova un corpo trasparente: "simbolo -ha spiegato Lancioni- dell'autore stesso che si lascia attraversare dalla luce della storia dell'arte".



E a Londra lo shopping diventa arte

Foto vintage del 1901: signori baffuti sulla soglia vendono, come da insegna, «travelling requisites». Foto glamour di due sere fa: Catherine Deneuve entra a Palazzo in velluto nero e sembra la *Mon-tée des marches*. E la scalinata c'è, solo che è in vetro e percorsa da Led. La via è la stessa del 1901, Londra New Bond Street, il mondo è diverso. Ieri un «negozio», oggi un «concept», cioè un luogo che è l'idea pensata da un archistar per farci star dentro oggetti e rendere il passaggio di qui indimenticabile. Un posto

che le guide si affretteranno a segnalare e non si potrà non vedere.

Per la nuova Maison di Louis Vuitton in terra inglese, l'archistar Peter Marino ha pensato davvero in termini di grandeurterzo millennio: ha unito due palazzi con una facciata nuova e li ha concepiti come la dimora gigantesca di un collezionista eccentrico. Un ponte per entrare, la scalinata coi Led per salire e scendere. Le borse si scelgono seduti e al bancone del Bag bar, i foulard alle pareti incorniciati come quadri, per i gioielli si va «nello



spazio» tra pianeti griffati Louis Vuitton. E poi c'è la Libreria, il Club per gli Uomini, l'Appartamento per principi (e pari grado) di passaggio.

Filo conduttore? L'arte contemporanea. Qui c'è un Jeff Koons, là un Basquiat. Non a caso qui si è inaugurato anche «The Louis Vuitton Young Arts Project» partnership inedita fra «brand»: uno del lusso, e 5 dell'arte: Tate Britain e Royal Academy per citarne due. Lo scopo, invitare i giovani alla carriera artistica. Meccanismo di lusso.

Maxxi e Macro inaugurano a Roma. E la sfida museale è tutta 'rosa'

(Adnkronos) Sfida tutta al femminile domani nella Capitale con l'inaugurazione dei due grandi e attesi musei d'arte contemporanea, il Maxxi e il Macro. Zaha Hadid, 'mamma' del Maxxi è irachena ma vive a Londra con un occhio all'architettura americana, Odile Decq, 'mamma' del Ma-

cro, è francese e attenta alle tendenze 'dinamiche' dell'architettura europea. Le due archistar saranno le protagoniste della lunga giornata di domani, pronte a rispondere alle domande della stampa e a posare davanti ai flash dei fotografi.

Hadid, esponente del decostruttivismo, ha vinto la gara per il Maxxi nel 2001 e nel frattempo ha arricchito il suo curriculum con la vittoria del Premio Pritzker nel 2004, prima donna a vincerlo. Inoltre, nel 2002 vince la competizione internazionale per disegnare il masterplan dei Singapore one-north e nel 2005 il suo progetto vince la gara per il nuovo Casinò della città di Basilea in Svizzera. Tra i progetti di Hadid in corso in Italia ci sono quello del porto

di Salerno, il Museo Betile di Cagliari, il Masterplan e la Torre di Milano Fiera e il Rhegium Waterfront di Reggio Calabria. Diversa l'esperienza della francese Decq, che studia a Parigi con Philippe Boudon e che nel 1980 si associa con Benoit Cornette creando insieme a lui lo studio ODBC dalle loro iniziali. Nel 1996 lo studio viene premiato con un Leone d'Oro alla Biennale d'Architettura di Venezia. Cornette muore nel 1998 in un incidente d'auto in cui la stessa Decq è coinvolta. L'archistar francese è membro dell'Accademia di architettura francese dal 1997, commendatrice dell'ordine delle Arti e delle Lettere dal 2001, cavaliere della Legion d'Onore dal 2003. Nell'agosto del 2007 è nominata direttrice della Scuola Speciale di Architettura.





Installazione di Michelangelo Pistoletto al Macro Future di Roma

(Adnkronos) - Presso gli spazi del Macro Future Michelangelo Pistoletto in collaborazione con Ram radioarte-mobile, in occasione della Fiera The Road to Contemporary Art presenta l'installazione: Luogo di raccoglimento multiconfessionale e laico per Roma. L'installazione si inserisce nel progetto Love Difference - Movimento Artistico per una Politica InterMediterranea, nato nel 2002 all'interno di Cittadellarte. L'obiettivo di Love Difference è di sviluppare progetti creativi al fine di stimolare il dialogo tra le persone che appartengono a diversi background culturali, politici o religiosi, e di costruire una solida rete fra soggetti che intendono confrontarsi e risolvere questioni sociali attraverso l'arte e la creatività'. Luogo di raccoglimento multiconfessionale e laico per Roma propone uno spazio di meditazione multiconfessionale e laico.

In quattro sezioni dello spazio è collocato il simbolo di diverse religioni, una quinta sezione è dedicata alla laicità, mentre l'area centrale ospita il Metro cubo d'infinito, un'opera di Pistoletto del 1966, costituita da un cubo formato da sei specchi con la superficie riflettente rivolta verso l'interno. Questa edizione

dell'installazione riserva una novità importante. Il lavoro di Pistoletto presso il padiglione di Ram non si limiterà all'installazione, ma si estenderà anche alla performance Le Trombe del Giudizio che annunciano il passaggio dall'infanzia dell'umanità alla maturità'. Le gigantesche trombe, suoneranno accompagnate dalla voce del soprano Cristina Pistoletto, autrice della composizione.

Seguirà la presentazione del saggio illustrato Terzo Paradiso, edito da Marsilio, manifesto politico-culturale del terzo millennio. Dopo il primo paradiso, cioè quello primordiale in cui l'uomo viveva immerso - ma anche soggetto - alla natura, è venuto il secondo, attuale, scandito dai ritmi dell'industria, della scienza e della tecnica ma non ancora libero dalle suggestioni magiche e dai complessi ricatti morali delle grandi religioni. Michelangelo Pistoletto invoca dunque "...un Terzo Paradiso, non metafisico ma terreno, dove la contrapposizione che si è andata sviluppando tra il Paradiso Terrestre retto dalla natura e il Paradiso Artificiale governato dalla tecnologia arriverà a sanarsi, aprendo finalmente la strada a una soluzione costruttiva per la sopravvivenza dell'uomo".





“L'ARTE DEL CUORE” IN SCENA A ROMA ACCADEMIA DISABILI E NORMODOTATI ATTENDE SEDE E RICONOSCIMENTO

(ANSA) Cresce e torna con un nuovo spettacolo ‘L'arte del cuore’, accademia per diversamente abili e normodotati, nata a Roma nel 2005. In attesa di una sede definitiva e di riconoscimento istituzionale l'accademia, frequentata da 200 ragazzi, sarà all'Olimpico con ‘Soffio di forme ‘de la Nova Terra’, regia e drammaturgia di Marcello Prayer. Siamo i primi in Europa ad aver realizzato una simile iniziativa, dice la presidente Daniela Alleruzzo, ma dalle istituzioni finora solo promesse.

LETTERA CARTESIO RESTITUITA A FRANCIA RINVENUTA IN BIBLIOTECA AMERICANA ORA TORNA A INSTITUT DE FRANCE

(ANSA) Un manoscritto del 1641 redatto dal filosofo Rene' Descartes (Cartesio), poi ritrovato negli Usa verrà restituito alla Francia. Il testo, di 4 pagine, indirizzato a Padre Marin Mersenne fu rinvenuto nella biblioteca del Haverford College e ora tornerà alla Biblioteca dell'Institut de France. La lettera, riguarda per lo più la pubblicazione delle Meditations metaphysiques di Cartesio, di cui Padre Mersenne si occupava a Parigi dove frequentava un'importante rete di scienziati.



RIENTRATO IN SICILIA ‘TESORO’ MORGANTINA ARRIVATI I 16 PEZZI ELLENISTICI TRAFUGATI 30 ANNI FA

(ANSA) E' arrivato oggi a Palermo il ‘tesoro’ di Morgantina: 16 raffinati pezzi ellenistici in argento risalenti al III secolo avanti Cristo. Il tesoro, trafugato 30 anni fa da scavatori clandestini, si trovava al Metropolitan Museum di New York che lo ha restituito dopo un accordo con il governo italiano. Adesso, dopo la tappa romana al Museo nazionale di Palazzo Massimo, potranno essere ammirati dal 4 giugno al museo archeologico regionale Salinas di Palermo prima di arrivare ad Aidone (Enna).

ROMA, RIVISITAZIONE D'AUTORE DI 'GUERNICA' SUL MURO DEL FRIGORIFERO DELL'EX MATTATOIO

(Adnkronos) - Una rivisitazione d'autore della celebre Guernica prende vita sul Muro del Frigorifero dell'ex Mattatoio di Testaccio. Ron English, tra i maestri del Pop Surrealismo americano, è l'artista scelto per la nuova installazione del progetto di Urban Art Absolut Wallpaper Roma. L'opera X-Ray Guernica di Ron English sarà visibile da dopodomani, una rivisitazione della celebre Guernica di Pablo Picasso che campeggerà sul grande muro del Frigorifero dell'ex Mattatoio di Testaccio, facendo da scenario d'ingresso alla sede della Fiera d'Arte Contemporanea che inaugura contestualmente. X-Ray Guernica, raffigura una composizione di scheletri, che si rifanno alle stesse figure presenti nell'opera-icona di Picasso e sono disposti esattamente nella medesima posizione dell'originale.

MUSEI: DONNE A CONFRONTO, DOMANI SFIDA HADID-DECQ PER MAXXI E MACRO

(Adnkronos) - Sfida tutta al femminile nella Capitale con l'inaugurazione dei due grandi e attesi musei d'arte contemporanea, il Maxxi e il Macro. Zaha Hadid, 'mamma' del Maxxi e irachena ma vive a Londra con un occhio all'architettura americana, Odile Decq, 'mamma' del Macro, è francese e attenta alle tendenze 'dinamiche' dell'architettura europea. Le due archistar sono state le protagoniste della lunga giornata di domani, pronte a rispondere alle domande della stampa e a posare davanti ai flash dei fotografi.

Hadid, esponente del decostruttivismo, ha vinto la gara per il Maxxi nel 2001 e nel frattempo ha arricchito il suo curriculum con la vittoria del Premio Pritzker nel 2004, prima donna a vincerlo. Inoltre, nel 2002 vince la competizione internazionale per disegnare il masterplan dei Singapore one-north e nel 2005 il suo progetto vince la gara per il nuovo Casino della città di Basilea in Svizzera. Tra i progetti di Hadid in corso in Italia ci sono quello del porto di Salerno, il Museo Betile di Cagliari, il Masterplan e la Torre di Milano Fiera e il Rhegium Waterfront di Reggio Calabria.

Diversa l'esperienza della francese Decq, che studia a Parigi con Philippe Boudon e che nel 1980 si associa con Benoit Cornette creando insieme a lui lo studio ODBC dalle loro iniziali. Nel 1996 lo studio viene premiato con un Leone d'Oro alla Biennale d'Architettura di Venezia. Cornette muore nel 1998 in un incidente d'auto in cui la stessa Decq è coinvolta. L'archistar francese è membro dell'Accademia di architettura francese dal 1997, commendatrice dell'ordine delle Arti e delle Lettere dal 2001, cavaliere della Legion d'Onore dal 2003. Nell'agosto del 2007 è nominata direttrice della Scuola Speciale di Architettura.



MINIATURA DI FRIDA KAHLO AGGIUDICATA PER 1,2 MLN DI DOLLARI DA CHRISTIE'S

(Adnkronos) Una rara miniatura dell'artista messicana Frida Kahlo (1907-1954), moglie del leggendario muralista Diego Rivera, è stata venduta, ieri sera, ad un'asta di Christie's a New York per 1,2 milioni di dollari (circa 980.000 euro). L'opera si intitola "Sobreviviente" (Sopravvissuto) e fu dipinta dalla pittrice nel 1939. Si tratta di un olio su metallo di piccolissime dimensioni (appena 17 x 12 centimetri) e raffigura una divinità precolombiana. La stima dell'opera oscillava tra i 100.000 e i 150.000 dollari. Ad aggiudicarsi la miniatura della Kahlo, al termine di un'accesa gara al rialzo a cui hanno partecipato sei persone presenti nella sala del Rockefeller Plaza, è stato un collezionista privato che per ora vuole restare anonimo.

PREMI:

IL 'LUIGI BARZINI' A SAVIANO RICONOSCIMENTO GLI VERRA' CONSEGNATO SABATO PROSSIMO AD ORVIETO

(ANSA) E' Roberto Saviano il vincitore quest'anno del Premio giornalistico Luigi Barzini all'inviato speciale, giunto alla 21/a edizione. Il premio gli sarà consegnato nel corso di una cerimonia in programma sabato prossimo ad Orvieto nel centro congressi del Palazzo del popolo. Istituito nel 1990, il Premio Barzini è organizzato dal Comune di Orvieto e dal Corriere della Sera. La cerimonia è incominciata con una 'orazione civile' di Milena Gabanelli, vincitrice della scorsa edizione.

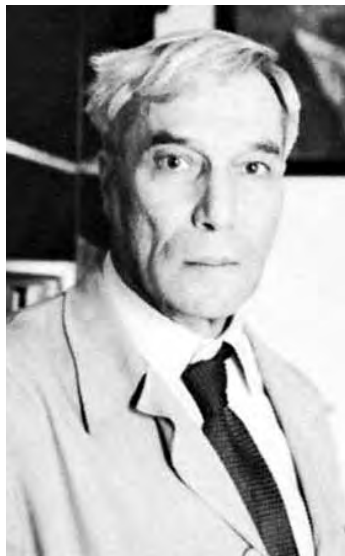


ARMANI FIRMA MACKA RESIDENCES PROGETTO A ISTANBUL DA 300 MILIONI

(ANSA) Giorgio Armani firmerà il Maçka Residences, un progetto residenziale in partnership con Asta Real Estate, nel cuore di Istanbul. Per l'operazione è previsto un investimento di 300 milioni di dollari. Armani Casa si occuperà della progettazione e della realizzazione delle lobbies, delle aree comuni e di alcuni appartamenti.



LARA E ZIVAGO, UN AMORE LUNGO MEZZO SECOLO E SEMPRE ATTUALE



(Adnkronos/Ign) Mezzo secolo fa, il 30 maggio 1960, moriva in povertà a Peredelkino, vicino a Mosca, Boris Leonidovic Pasternak, scrittore e poeta russo universalmente noto per il suo romanzo 'Il dottor Zivago', tradotto in 29 lingue e portato sul grande schermo con il film omonimo del regista David Lean (1965) interpretato da Omar Sharif e Julie Christie.

Dopo la seconda guerra mondiale Pasternak iniziò la stesura di 'Il dottor Ziva-

go', che venne poi rifiutato dall'Unione degli Scrittori dell'Unione Sovietica perché si trattava di un libro che, seppur fortemente autobiografico, raccontava i lati più oscuri della Rivoluzione d'ottobre. L'opera, che fu bandita dal governo di Mosca, fu causa per l'autore di persecuzioni intellettuali da parte del regime comunista e dei servizi segreti sovietici che lo costrinsero negli ultimi anni della sua vita alla povertà e all'isolamento.

Ad ogni modo il manoscritto del 'Dottor Zivago' riuscì a superare i confini sovietici e il libro, nel 1957, venne pubblicato per la prima volta a livello mondiale in Italia, dalla casa editrice Feltrinelli in una edizione diventata poi storica. Il romanzo si diffuse in Occidente e nel giro di pochissimo tempo fu tradotto in numerose lingue, diventando il simbolo della testimonianza della drammatica realtà sovietica. Nel 1958 'Il dottor Zivago' fruttò a Pasternak l'assegnazione del Premio Nobel per la Letteratura.

Dapprima lo scrittore inviò un telegramma a Stoccolma esprimendo la sua gratitudine. Alcuni giorni più tardi, in seguito a pressanti minacce e avvertimenti da parte del Kgb circa la sua definitiva espulsione dalla Russia e la confisca delle sue già limitatissime proprietà, con rammarico comunicò all'organizzazione del Nobel la sua rinuncia per motivi di ostilità del suo Paese. Il romanzo fu pubblicato legalmente in Russia solo nel 1988, nel periodo di riforma dell'Unione Sovietica. Nel 1989 il figlio dell'autore, Evgenij, si recò in Svezia per ritirare il premio Nobel spettante al padre 31 anni prima.

La critica occidentale accolse 'Il dottor Zivago', dopo la pubblicazione da Feltrinelli, in modo trionfale. Il romanzo, sviluppando in un grandioso impianto narrativo apparentemente convenzionale il tema della fragilità dell'individuo e quello della solitudine dell'intellettuale nell'oscura violenza della storia, presenta una



trama che si snoda nell'arco di mezzo secolo: inizia alla vigilia della prima rivoluzione del 1905 e si conclude con la fine della seconda guerra mondiale. Inevitabilmente tutta la vita dell'autore vi si rispecchia, anche se Pasternak negò sempre di aver fatto con Zivago un ritratto di se stesso.

A distanza di 50 anni l'amore tra Lara e Zivago continua ancora ad appassionare. E' un grande romanzo che racconta "una grandissima passione che non è tramontata", commenta all'Adnkronos Mario Scaccia. "Le grandi passioni esistono sempre - continua l'attore ottantunenne -. Ringraziamo Dio che sia così, perché senza il mondo si fermerebbe".

"L'amore per fortuna - gli fa eco l'attore Andrea Giordana - è ancora il protagonista della nostra vita, vuol dire emozione". "Senza emozione non vivi - aggiunge - , come ci insegna Dostoevskij né 'Le notti bianche'". E sull'elemento di 'clandestinità' che rese la storia d'amore fra Lara e Yurji travagliata ed intensa: "La trasgressione - nota - è certamente un 'peperoncino' in più nel menù. Credo che si possa dire che però poi, bisogna essere anche capaci di amare alla luce del sole".

Della stessa idea Debora Caprioglio che sottolinea: "I sentimenti e le passioni non moriranno mai", e così la storia d'amore fra Lara e il suo Zivago, "è sempre di grande

attualità". "Ovviamente cambiano i tempi - aggiunge -, ma noi attori ci rendiamo conto che quando la gente si emoziona nel vedere un film o uno spettacolo significa che certe sensazioni, certe emozioni, come quelle che riuscivano a suscitare Yurji e Lara, non sono tramontate, e meno male".

A sottolineare l'attualità di una passione come quella tra Lara e Yurji, che "è sempre viva", è anche lo scrittore Vincenzo Cerami. "Al giorno d'oggi - osserva poi - le storie d'amore non esistono se non sono storie di dolore, e il dolore non manca mai all'uomo e alla donna".

Per la showgirl Maria Monsé "una storia d'amore così forte ed intensa anche oggi è possibilissima. Spesso si condannano queste storie qualificandole esclusivamente come passionali, ma io credo che siano anche molto romantiche. Chi ne è coinvolto magari non ne parla, ma - conclude - vive emozioni autentiche e intense".

L'attrice Giuliana Lojodice parla del romanzo come di un "cult", un punto di riferimento "per tutti coloro che amano vivere le emozioni in modo profondo". "E' una storia bellissima - dice all'Adnkronos - che è sicuramente ricordata da tutti coloro che sanno apprezzare certe solitudini, la bellezza di certi incontri come è stato il mio con Aroldo Tieri".

Infine, più disincantato sul grande amore tra Lara e Zivago lo scrittore Alain Elkann: oggi è una storia "desueta perché forse nel mondo di oggi tutte le storie d'amore sono desuete". "Le storie d'amore ci sono o non ci sono - conclude - e quando ci sono è una fortuna".



La prima volta di John Malkovich in Italia, reciterà a Ravello e a Spoleto

Su due palcoscenici diversi e solo per due recite. Per la prima volta e per solo due serate John Malkovich reciterà per il pubblico italiano. Giovedì 1 luglio l'attore americano inaugurerà il Ravello Festival; venerdì 2 luglio, sarà a Spoleto, ospite del Festival dei 2Mondi. Malkovich avrà il ruolo di mattatore, interpretando Jack Unterweger, un serial killer psicopatico e con tendenze istrioniche, nello spettacolo "The Infernal Comedy", commedia in musica di Michael Sturminger per orchestra barocca e due soprano, proposto con successo a Los Angeles e Vienna ed atteso, ora, al debutto nel nostro paese. La prestigiosa Wiener Akademie, diretta da Martin Haselbock, accompagnerà il protagonista e le due soprano, Bernarda Bobro e Aleksandra Zamojska,

con musiche e arie di Vivaldi, Haydn, Gluck e Mozart. "Questo eccezionale ibrido tra opera e teatro dedicato alla figura di Jack Unterweger, brillante Don Giovanni, seduttore di donne e famigerato assassino, è una vera sfida per gli interpreti come per il pubblico. È un piacere lavorare sul testo di Michael Sturminger. E la musica è ciò che permette alla storia di toccare la sensibilità di ciascuno in un modo in cui il solo dialogo non potrebbe fare. Sono impaziente di portare in Italia un pezzo di teatro tanto audace e di presentarlo nelle storiche città di Ravello e di Spoleto, i cui prestigiosi festival sono famosi per la loro ricerca di qualcosa di diverso e per la loro capacità di rischiare", ha dichiarato Malkovich alla vigilia di questo doppio impegno che rappresenta, per originalità e fascino dei nomi messi in campo, uno degli appuntamenti più importanti della prossima stagione estiva.

Il cinquantasettenne attore nato in Illinois ha dato avvio alla sua straordinaria carriera proprio in teatro, recitando accanto a Dustin Hoffman in un celebre allestimento di "Morte di un commesso viaggiatore". In seguito è stato il cinema ("Urla del silenzio", "Le relazioni pericolose", "Il te' nel deserto", "Nel centro del mirino", "Essere John Malkovich", "Changeling", "Burn after reading") ad imporlo all'attenzione della grande platea internazionale. Negli ultimi tempi, Malkovich si è anche tuffato nel mondo della moda, proponendosi come stilista ambizioso. (Pronto Italia)

CINEMA



SCORSESE, AD INTERPRETARE FRANK SINATRA SARA' AL PACINO

(ASCA) L'attore che interpreterà Frank Sinatra nella sua biografia cinematografica sarà Al Pacino. Lo scrive il sito Nme.com, citando una dichiarazione del regista Martin Scorsese al quotidiano The Hindu. "Posso già dire chi sarà l'attore che sugli schermi riporterà in vita Frank Sinatra", ha detto Scorsese. "La mia scelta è Al Pacino, mentre Robert de Niro sarà Dean Martin", ha aggiunto, riferendosi a due dei 5 cantanti del "Rat Pack", il gruppo di uomini di spettacolo formato insieme a Sammy Davis Jr., Joey Bishop e Peter Lawford. Alcuni mesi fa il regista aveva detto che la pellicola si sarebbe concentrata su diversi periodi della vita di Sinatra. "Non possiamo fare una rassegna dei successi della vita di Sinatra. Ci abbiamo già provato. Non possiamo farlo. Così l'altra strada è quella avere tre o quattro Sinatra diversi. Giovane. Vecchio. Di mezza età. Molto Vecchio. Andando avanti e indietro nel tempo e questo attraverso la musica", aveva dichiarato Scorsese. Anche se a bloccare il film potrebbero esserci ulteriori problemi legati all'acquisizione dei diritti delle musiche, che attualmente sono detenuti da Tina Sinatra, figlia di Frank. Per lei la pellicola dovrebbe essere un "delicato" ritratto del padre e non dovrebbe concentrarsi sugli aspetti bui della sua vita. Secondo Tina l'attore perfetto potrebbe essere George Clooney. Il quotidiano Observer lo scorso anno aveva riferito che i tre attori in corsa per la parte del protagonista erano George Clooney, Leonardo Di Caprio e Johnny Depp.



MARITO SANDRA BULLOCK IN LACRIME, LEI SOFFRIRA' PER MOLTO TEMPO

(ASCA) Il marito di Sandra Bullock, Jesse James, dopo mesi di accuse e speculazioni sul suo conto per il tradimento alla moglie, rompe il silenzio e scoppiando in lacrime dice: "Avevo una vita ed un matrimonio meravigliosi ed ho gettato tutto alle ortiche". La dichiarazione fa parte di un'intervista che James ha concesso all'Abc e che andrà in onda stasera nel corso della trasmissione Nightline. Per James, titolare della West Coast Chopper, l'intervista è una delle prime apparizioni pubbliche dopo l'ammissione dei suoi tradimenti alla moglie, alla quale era legato dal 2005. "Ho speso tutta la vita a cercare di proteggerla, eppure i maggiori dolori le sono arrivati proprio da me", ha ammesso James, spiegando "è terribile e lei ne soffrirà per molto tempo". In merito alla foto in cui fa il saluto nazista Jesse ha dichiarato: "È stata un gioco...ed allora è stato divertente. Guardandola nel contesto della mia vita di oggi, non è così divertente". L'uomo, che per "guarire" dalla sua dipendenza dal sesso ha anche cercato aiuto in una clinica di riabilitazione, parlando del suo ricovero ha raccontato che la Bullock in quel momento era stata "orgogliosa" di lui "per questo passo". Ma nonostante questo l'attrice ha deciso di lasciarlo, portando via il bambino di New Orleans che i due hanno adottato agli inizi di quest'anno.

MODA



CAMPBELL A MOSCA PER I 40 ANNI ALL'ASTA ANCHE SUE FOTO PER PLAYBOY. INCASSO 1,7 MLN DLR

(ANSA) Naomi Campbell festeggia a Mosca i suoi 40 anni. E' la seconda festa di compleanno dopo quella in Costa Azzurra. C'è stata anche un'asta a favore di alcuni orfanotrofi.

Incasso: 1,7 milioni di dollari. L'ex top model ha offerto delle sue foto per Playboy, un suo ritratto e una pelliccia ricamata con rose. Il ritratto è stato acquistato per 100 mila dollari dal suo boyfriend, il miliardario russo Vlad Doronin che pare abbia speso 4 milioni di dollari per la festa.

ADDIO A MILANO CONVENTION CENTER NETWORK DI LOCATION DI PREGIO NEL CENTRO CITTADINO

(ANSA) Addio al Milano Convention Center, diventato troppo oneroso, a favore di un network di location di pregio nel centro cittadino. Avverrà dalle prossime sfilate.

Spiega Mario Boselli: 'Nessuna rottura con Fiera Milano Congressi, abbiamo mostrato al mondo la location più bella e razionale, ma i tempi sono cambiati: al carousel du Louvre c'erano solo 4 sfilate nell'ultimo appuntamento parigino, noi siamo passati da 50 a 25, c'era ancora un polo, ma non tale da far quadrare i conti'.

ACQUISIZIONE



MEDIASET: ACQUISISCE DIRITTI SU 500 FILM EX-CECCHI GORI PER 17,5 MLN

(ASCA) Mediaset si è aggiudicata un pacchetto di oltre 500 film messo all'asta dal curatore fallimentare della Finmavi, ex società di Vittorio Cecchi Gori, con un'offerta di 17,5 milioni di euro. "Nella library - spiega Mediaset in una nota - che include i diritti televisivi free e pay, sono anche comprese pellicole con grandi protagonisti del cinema italiano di ieri e di oggi: Gassman, Manfredi, Villaggio, Pozzetto, Muti fino ad arrivare a Verdone, Pieraccioni, Albanese e Abatantuono. Con questa acquisizione, Mediaset consente il ritorno in circolazione di una parte rilevante del patrimonio cinematografico italiano di maggior valore, finalmente accessibile al grande pubblico".

CINEMA

ASHTON KUTCHER LITIGA CON DEMI MOORE PER IL FITNESS

Questione di fitness. Per Ashton Kutcher e la moglie Demi Moore la forma fisica è diventato un argomento di discussione accesa, dopo che l'attore ha abbandonato i lunghi allenamenti sostenuti per interpretare il suo nuovo film 'Killers', appena uscito negli Stati Uniti. L'attore 32enne, per girare la pellicola in cui interpreta un sicario che decide di abbandonare il suo lavoro quando si innamora di una donna interpretata da Katherine Heigl, ha passato ore ed ore in palestra per mettere su un fisico mozzafiato e prepararsi al ruolo pieno di scene d'azione. Ma a riprese finite ha abbandonato gli allenamenti. E questo non è piaciuto affatto a Demi Moore, che ha 16 anni in più del marito ma è una fanatica della forma e dimostra molti meno anni di quelli che ha.



OZPETEK A LOS ANGELES FESTEGGIATO DA MADONNA E JOHN TRAVOLTA

Los Angeles (Adnkronos) - Anteprema hollywoodiana con gli auguri di Madonna e John Travolta per l'omaggio al cinema di Ferzan Ozpetek: la proiezione di 'Mine vaganti' al Billy Wilder Theatre ha inaugurato a Los Angeles la retrospettiva completa dedicata al suo cinema replicando il successo americano della commedia con Riccardo Scamarcio, Alessandro Preziosi, Nicole Grimaudo, applaudita e premiata recentemente a New York. Un "in bocca al lupo" affettuoso al regista e allo sceneggiatore del film, Ivan Cotroneo, è arrivato da Madonna e Travolta, che confermano la grande stima per il suo lavoro. E anche Andy Garcia ha mandato a Ozpetek gli auguri per un buon successo americano.

"Confesso che è una grande emozione per me vivere un nuovo capitolo di un'esperienza che mi ha già sorpreso quando, poche settimane fa, nella sala del Tribeca Film Festival ho sentito forte per la prima volta il calore e l'entusiasmo del pubblico americano", commenta Ozpetek, a arrivato a Los Angeles dove lo attende un piccolo tour de force che lo dividerà tra gli incontri ufficiali all'Istituto Italiano di Cultura e il faccia a faccia con gli studenti nell'Università dove sono nati e insegnano i grandi maestri del cinema americano contemporaneo.

Anche Francis Ford Coppola ha avuto l'invito di Cinecittà Luce che organizza l'evento. Calista Flockart, il pittore Francesco Clemente con la moglie Alba, le star della fiction Rose McGowan e Maggie Grace, Jo Champa con il marito Joe Farrell e il fotografo delle star hollywoodiane Douglas Kirkland con la moglie Françoise hanno personalmente salutato il regista durante il ricevimento organizzato in suo onore al termine della proiezione.

Molti anche i giornalisti che hanno seguito l'anteprema di 'Mine vaganti': per il film di Ozpetek, prodotto da Fandango con Rai Cinema, una proiezione strategica, che lo iscrive ufficialmente alla corsa per i Golden Globes 2011. Per il regista si annunciano giornate di incontri e oggi il dibattito sul suo cinema in occasione della presentazione hollywoodiana del libro Ferzan Ozpetek Ad occhi aperti di Laura Delli Colli (Mondadori), nato in occasione della prima retrospettiva americana, al MoMa di New York e ora a Los Angeles nella nuova versione aggiornata.

La rassegna organizzata con la partnership di Alberta Ferretti e di Alitalia (che festeggia proprio con quest'evento la riapertura del volo diretto Roma-Los Angeles) prosegue fino al 12 giugno promossa da Cinecittà Luce con la UCLA Film & Television Archive e l'Istituto Italiano di Cultura.



SHAKIRA VESTE MADE IN ITALY PER IL RITMO 'WAKA' DEI MONDIALI

Johannesburg - Stile africano a firma italiana per Shakira che a Johannesburg inaugurerà i Mondiali di calcio 2010 cantando 'Waka Waka (This Time For Africa)', brano scelto come inno ufficiale del torneo in Sudafrica. Disegnato per l'occasione da Roberto Cavalli, il look che la cantante colombiana indosserà per la sua performance durante la cerimonia di apertura, il prossimo 10 giugno, ha qualcosa di selvaggio: un jumpsuit in jersey stampato con motivo zebra si abbina ad una gonna a frange e bracciali con frange di pelle color cuoio e perle.

E speriamo che Shakira non arrivi in ritardo sul palco dei Mondiali, visto che ha fatto già aspettare la nazionale tedesca di calcio. Secondo il "Bild", l'intera squadra e tutto lo staff (ora arrivati a Johannesburg dopo un viaggio di 10 ore), una volta a bordo dell'aereo, non sono potuti partire subito per via del ritardo della cantante che viaggiava sullo stesso volo. (IGN)



Premiati vincitori concorso Coca-Cola 'Re: Design Positively' su raccolta differenziata

Premiati alla Triennale di Milano i giovani artisti vincitori del concorso 'Re: Design Positively - Nuovi contenitori per la raccolta differenziata', organizzato da Coca-Cola in collaborazione con l'Associazione ReMade in Italy e con il supporto scientifico della Facoltà di Design del Politecnico di Milano. I prototipi dei 12 progetti finalisti sono in mostra alla Triennale di Milano.

A sposare gli intenti sostenibili di questo progetto anche Autogrill, che ha mostrato il proprio interesse al possibile inserimento di questi prototipi nei propri punti vendita, con l'obiettivo di dare ancora maggiore rilevanza all'iniziativa. Il concorso nasce nell'ambito del progetto Live Positively, promosso da Coca-Cola in tutto il mondo, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica al rispetto dell'ambiente.

Sono stati realizzati da giovani designer 182 progetti per la raccolta differenziata. I progetti sono stati sviluppati su linee guida e criteri precisi: innovazione, sostenibilità, estetica, funzionalità, qualità, adeguatezza alla produzione industriale, utilizzo di materiale riciclato (in alcuni casi fino al 100%).

L'Assessore alle Attività produttive, Design, Eventi e Moda del Comune di Milano, Giovanni Terzi, ha sottolineato "la necessità e l'opportunità, per Milano, di promuovere e incentivare iniziative, come quella odierna, a sfondo eco-sostenibile, anche in vista dell'importante appuntamento con l'Expo del 2015".

Il contenitore per la raccolta differenziata No Bidoni "Ci ricicliamo, non invecchiamo" del venticinquenne Walter Giovanniello, si è classificato al primo posto. Al giovane designer è stato attribuito un premio di 15 mila euro così motivato dalla giuria: "forte immagine iconica e valenze comunicative e l'utilizzo di diversi materiali riciclati".

Al secondo posto Clip del gruppo di Lorenzo Marzoli che ha ricevuto in premio 8.000 euro per "la semplicità formale e la notevole facilità di utilizzo". Terzo classificato il progetto Piantamola di Manuel Cavallin per "l'ulteriore funzione prevista che ne prospetta l'utilizzo in nuovi scenari urbani e pubblici".



"La grande adesione di tanti giovani talenti, oltre 200, provenienti da tutta Italia e dall'estero, al concorso, che, con il loro impegno, e grazie all'aiuto della tecnologia e ad una buona dose di fantasia, hanno realizzato progetti davvero straordinari, ci conferma che il nostro percorso Live Positively dà un contributo prezioso alla sostenibilità ed è al contempo un approccio nuovo alla tematica ambiente" ha dichiarato Sara Ranzini, direttore comunicazione, relazioni esterne e istituzionali di Coca-Cola Italia.

"Questo progetto dimostra come il riciclo dei rifiuti possa diventare divertente ed esteticamente appagante: quando la creatività si fa oggetto d'uso quotidiano assume un ruolo sociale che va al di là del semplice esercizio di stile", conclude Alessandro Magnoni, direttore affari generali Coca-Cola Hbc Italia. Autogrill rappresenta il partner per la riuscita del progetto e per la valorizzazione dei prototipi che potranno essere inseriti nei principali punti vendita della rete italiana del Gruppo, attivo nel settore della ristorazione e del retail&duty free per i viaggiatori. "Crediamo fortemente nelle idee innovative dei giovani talenti e nei benefici che questi progetti possono portare all'azienda e alla collettività" ha dichiarato Silvio De Girolamo, direttore internal Audit & Csr del Gruppo Autogrill.

Il progetto è stato patrocinato dal Cial (Consorzio Imballaggi Alluminio), dal Cna (Consorzio Nazionale Acciaio Amico), da Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi) e da Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi). (Adnkronos)

La vendemmia dei pannelli solari

Allarme sulle colline: "I colossi del fotovoltaico hanno fame di terre e stanno sfrattando i vigneti"

Terreni coltivati a pannelli solari, schermi scuri che spuntano fra vigneti e colline, dalla Puglia al Piemonte, su fin nel cuore del territorio che fra Astigiano e Cuneese vorrebbe diventare patrimonio dell'Unesco. E sindaci, tanti e in tutta Italia, a chiedersi che cosa sia meglio per il proprio territorio, terreni fertili o impianti fotovoltaici. Energia pulita al posto dell'agricoltura.

Il boom degli impianti fotovoltaici è iniziato cavalcando l'onda dei contributi pubblici: gli imprenditori che hanno visto lungo hanno pensato in grande, perché con un impianto da un megawatt, tra incentivi e vendita dell'energia in rete, si guadagnano fra i 250 e i 400 mila euro l'anno. Servono due ettari di terreno perché tetti e capannoni non bastano più. Ed è arrivato l'allarme, lanciato dal movimento «Stop al consumo del territorio», 18 mila sostenitori in Italia fra Comuni, associazioni e privati: «Le richieste di autorizzazione per nuovi impianti fotovoltaici su terreni agricoli sono esplose – annuncia Alessandro Mortarino, referente nazionale del movimento – perché dal prossimo anno saranno ridotti i contributi pubblici a disposizione e i grandi imprenditori si affrettano a installarli entro l'anno: avremo intere colline coltivate a pannelli».

Hanno raccolto le prime segnalazioni un anno fa, si sono resi conto che non è cosa di una sola regione: «Ci hanno contattati sindaci dalla Puglia e dal Cuneese soprattutto, ma anche da Marche, Emilia Romagna, Umbria e Toscana – aggiunge Mortarino – preoccupati dalle richieste e senza strumenti per dire no». Perché la legge del 387 del 2003 parla chiaro: le infrastrutture che producono energie alternative sono di pubblica utilità e urgenti. Così le richieste, negli uffici di Comuni e Province, si accavallano: a fine 2009 secondo i dati del Gse (il Gestore servizi energetici) gli impianti funzionanti in Italia erano 71.284, il 123% in più dell'anno precedente, cinque volte in più di quelli installati nel 2007. «Stop al consumo del territorio», ha proposto una moratoria: «Interrompiamo per sei mesi le pratiche in corso, in attesa di avere delle linee guida con cui i sindaci possano destreggiarsi fra le richieste», ha proposto Mortarino.

E intanto sul sito Internet del movimento si accavallano ipotesi e suggerimenti, perché «anche se le delibere dei Consigli comunali sono invalidate dalla legge del 2003, almeno un po' fanno da deterrente, soprattutto per chi ha fretta».



Così è successo al Comune di San Costanzo, provincia di Pesaro e Urbino, che ha modificato il regolamento edilizio escludendo dall'installazione di impianti i terreni fertili: «La Provincia ha rigettato la modifica, ma intanto richieste non ne sono arrivate, a differenza di quanto è successo nei paesi vicini», spiega ancora Mortarino.

L'allarme è stato lanciato, raccolto dalla Coldiretti di Torino e dai colleghi del Cuneese che guardano con diffidenza il progetto di Benevagienna, un parco fotovoltaico da quasi sei megawatt di potenza. A Canelli, nel cuore dell'area candidata a diventare patrimonio Unesco, il Comune potrebbe approvarne due e la sola idea ha spinto gli abitanti in piazza. Così la paura è finita in un dossier presentato al Salone internazionale del libro di Torino: «Gli uomini e la terra» sono gli atti di un convegno che fra le colline di Vinchio d'Asti ha dato vita a una mozione per la tutela del suolo, stilata dall'Associazione culturale Davide Lajolo e proposta a Slow Food come alla Fondazione del Libro nei giorni in cui il deputato astigiano del Pd, Massimo Fiorio, inoltrava un'interrogazione al ministero delle Politiche agricole «sul consumo del suolo e l'estendersi degli impianti fotovoltaici» chiedendo una nuova normativa.

Chissà cosa ne pensano gli imprenditori. Chissà gli agricoltori che per un campo di grano possono ora soppesare due ipotesi: cinquecento euro di rendita l'anno per ogni ettaro, cinquemila d'affitto a chi installerà i pannelli. L'altra faccia della medaglia, l'agricoltura al prezzo dell'energia pulita.

Alla ricerca di una città più vivibile Parte il concorso "Philips Livable Cities Award"

Un concorso internazionale, aperto a singoli, imprese, associazioni, organizzazioni non governative e istituzioni, per premiare progetti innovativi in grado di migliorare benessere e qualità della vita di chi abita in città.

Si chiama "Philips Livable Cities Award" ed è l'iniziativa annunciata ieri dalla Philips con l'obiettivo di sollecitare idee e soluzioni in linea con i problemi sempre più complessi della vita urbana moderna.

Le città, che raccolgono già circa tre miliardi di individui, sono destinate ad accogliere nel 2050 circa due terzi della popolazione mondiale secondo le stime dell'ultimo Rapporto Globale sugli Insediamenti Umani curato dall'UN-Habitat.

Questo processo di urbanizzazione favorisce senz'altro opportunità di sviluppo ma comporta anche il rischio di maggiore disagio sociale. Povertà, sradicamento, patologie legate alla sedentarietà, assistenza a persone anziane in progressivo aumento, emergono come problematiche nuove alle quali non è facile trovare rimedi.

Perciò è necessario occuparsi sempre più da vicino di una realtà in continua espansione in modo da garantire condizioni di migliore vivibilità.

La Philips, la società multinazionale olandese di elettronica di consumo da tempo impegnata nella sperimentazione di iniziative innovative, ha deciso di sostenere gli sforzi che le amministrazioni cittadine devono affrontare giorno per giorno. "Grazie al supporto di qualificati esperti internazionali in materia di contesti urbani - afferma Gottfried Dutiné, Membro del Philips' Board of Management - ci auguriamo che il "Philips Livable Cities Award" sproni le comunità a presentare progetti semplici e concretamente realizzabili" per rendere le città un posto in cui vivere meglio.

Sono tre le sezioni in cui è articolato il concorso: "Well-being Outdoors", "Independent Living" e "Healty Lifestyle at Work and Home".

Sicurezza dei luoghi pubblici, sostegno e cura agli anziani, aumento del benessere psico-fisico, rappresentano i temi su cui si dovranno confrontare i diversi progetti concorrenti. Al vincitore, proclamato durante la Award Cerimony che si terrà nell'aprile 2011, verrà consegnato un premio di 75.000 euro.

La scelta dei criteri di selezione è affidata ad una giuria internazionale, guidata da Richard Florida, direttore del Martin Prosperity Institute e Professore di Economia e Creatività presso la Rotman School of Management dell'Università di Toronto, autore di best seller come "The Rise of the Creative Class" e "Who's Your City?". (LA STAMPA)



Zingaretti a Parigi per Tavola Rotonda Ocse

(ASCA) Il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti è intervenuto questa mattina a Parigi alla terza Tavola rotonda dell' Ocse sulle politiche urbane. Un meeting che riunisce amministratori locali, ministri e rappresentanti delle organizzazioni internazionali per cogliere le opportunità della green economy e scrivere una nuova agenda per lo sviluppo e l'occupazione. "Essere presenti in questi grandi momenti di confronto a livello internazionale - sottolinea Zingaretti - rappresenta un elemento fondamentale della nostra sfida ambientale. Siamo qui per ascoltare, per condividere esperienze, per cercare soluzioni ai problemi comuni". "Vogliamo lavorare insieme all' Ocse sui temi dell' efficienza energetica e della riduzione delle emissioni - prosegue Zingaretti - per realizzare il nostro piano per l' occupazione verde, con l' obiettivo di creare 20mila nuovi posti di lavoro. Entro i prossimi cinque anni". Fra i numerosi partecipanti alla tavola rotonda David Miller, presidente del C40, la rete delle città leader nella lotta ai cambiamenti climatici, il segretario generale dell' Ocse, Angel Gurría e il sindaco di Copenaghen, Frank Jensen.

Anno Internazionale della Diversità Biologica

NEL 2010, LA CONVENZIONE DELLA BIODIVERSITÀ DEVE AVERE RIDOTTO SIGNIFICATIVAMENTE IL TASSO DI PERDITA DI BIODIVERSITÀ SUL PIANETA

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2010 come l'Anno Internazionale della Diversità Biologica (IYB) per creare coscienza sull'importanza cruciale della diversità biologica, per comunicare il costo umano della perdita della stessa, e per includere le persone, specialmente i giovani di tutto il mondo, nella lotta per proteggere la vita sulla Terra.

Diverse iniziative si organizzano durante tutto l'anno per diffondere informazione, promuovere la protezione della diversità biologica e incoraggiare i paesi, organizzazioni e individui per prendere decisioni dirette per ridurre la perdita della diversità biologica.

Aperto nella Cumbre della Terra a Rio de Janeiro nel 1992, è entrato in vigore a dicembre 1993. La Convenzione sulla Diversità Biologica è un trattato internazionale per la conservazione della biodiversità, l'utilizzazione sostenibile dei componenti della stessa e la distribuzione equilibrata dei benefici derivati dell'utilizzazione dei ricorsi genetici. Con 193 parti, la Convenzione ha partecipazione quasi universale tra i paesi. Si intende come "diversità" la ampia varietà di piante, animali e microrganismi esistenti. Finora sono state identificate circa 1,75 milioni di specie, maggior-

mente creature piccole, per esempio, insetti. Gli scienziati riconoscono che in realtà ci sono circa 13 milioni di specie, sebbene si considerano tra 3 e 100 milioni.

La biodiversità include anche le differenze genetiche in ogni specie, per esempio tra i cromosomi, i geni, il DNA, cioè i componenti vitali che determinano la singolarità di ogni specie.

La varietà di ecosistemi che si da nei deserti, boschi, montagne, fiumi, ecc., sono anche aspetti della biodiversità. In ogni ecosistema, gli esseri viventi (anche gli umani), formano una comunità, interagiscono tra loro con l'aria, l'acqua e tutto ciò che li circonda.

La protezione della diversità biologica è un fatto del nostro interesse. I ricorsi biologici sono i pilastri che sostengono le civiltà. I prodotti naturali servono alla base delle industrie, e la perdita della biodiversità minaccia le nostre somministrazioni alimentari, le nostre possibilità di ricreazione e turismo, e principalmente con le funzioni ecologiche essenziali.

La necessità di componenti della natura, che abbiamo qualche volta ommesso, con frequenza sono importanti e imprevedibili. Sebbene la perdita di specie è sempre stata un fenomeno naturale, il

ritmo dell'estinzione si è accelerato in una forma spettacolare come risultato dell'attività umana. Gli ecosistemi si stanno frazionando o sparendo, e numerose specie stanno diminuendo o sono già estinte. Stiamo forgiando la maggiore crisi di estinzione dal disastro naturale che ha fatto sparire i dinosauri 65 milioni di anni fa.

Questa estinzione di specie è irreversibile e, tenendo conto della nostra dipendenza dalle coltivazioni alimentari, le medicine e altri ricorsi biologici, rappresenta una minaccia per il nostro benessere. Risulta temerario, anzi direttamente pericoloso, attentare continuamente contro il sistema che sostiene la nostra vita. È poco etico causare l'estinzione di altre forme di vita, e così privare le generazioni presenti e future di opzioni per la loro sopravvivenza e sviluppo.

C'è bisogno di chiedersi se potremo salvare gli ecosistemi mondiali, le specie che stimiamo e tanti altri milioni di specie che, in alcuni casi, possono produrre gli alimenti e le medicine del futuro. La risposta la troveremo nella nostra capacità per armonizzare le nostre richieste con la capacità della natura per produrre quello che ci serve e assorbire di forma innocua quello che scartiamo.

Auto elettriche, dove e come è possibile ricaricarle.

(Adnkronos) - L'auto elettrica è oggi una realtà, ma saranno le scelte degli enti locali e delle aziende di distribuzione dell'energia a determinare se avrà in tempi brevi una diffusione di massa o resterà ancora nella fase di sperimentazione. A Lecce, in occasione del Festival dell'Energia, si riuniranno per la prima volta tutti i soggetti interessati alla mobilità eco-sostenibile, dalla tecnologia alla normativa: enti locali, aziende energetiche, mobility manager, case automobilistiche.

A settembre si conosceranno le linee generali dell'Unione Europea, in materia di veicoli "low carbon", ma intanto la Commissione Trasporti della Camera sta effettuando audizioni degli operatori di settore e si moltiplicano i progetti pilota. I Comuni di Milano e Brescia hanno già stato avviato progetti insieme ad A2A e Renault-Nissan, mentre a i Comuni di Roma e Pisa hanno stretto accordi con Enel per la circolazione della smart elettrica. Il nodo centrale restano le colonnine di ricarica e le Ztl



nel centro storico dove far circolare solo auto elettriche.

Il Festival dell'Energia di Lecce, promosso da Aris in partnership con Assoelettrica e Federutility, è l'occasione ideale per parlare di programmi energetici, fonti rinnovabili, green economy e dei protagonisti della futura mobilità a impatto zero, nel succedersi di ben 50 appuntamenti, che richiameranno l'attenzione di oltre 22 mila visitatori.

BIOGRAFIE

Giacomo Puccini

Giacomo Puccini nasce a Lucca il 22 dicembre 1858 da una famiglia di musicisti da cinque generazioni. Fin da piccolo dimostra di possedere un grande talento musicale, anche se non dimostra di essere propriamente un ragazzo prodigio (al pari di un Mozart, ad esempio). Indolente e poco incline allo studio, forse perché gli veniva tutto fin troppo facile, i professori lamentavano la sua pigrizia. Riesce comunque ad ottenere una borsa di studio per il Conservatorio di Milano; tuttavia la madre, desiderosa di continuare le tradizioni familiari, lo manda a studiare presso l'istituto musicale di Lucca.

Il noto esperto di opere pucciniane Mosco Carner scrive che l'ascolto dell'*Aida* di Verdi a Pisa, dove il giovane Puccini si era recato l'11 marzo 1876 a piedi da Lucca "consumando un paio di scarpe" fu per il medesimo "l'aprirsi di una finestra sul mondo della musica".

All'età di diciotto anni il giovane Puccini presenta la cantata "Juno" in un concorso lucchese; non vince il premio ma ottiene l'esecuzione del lavoro, che stimola la sua ambizione. Sotto l'influenza dell'*Aida* di Verdi, rivolge il suo interesse alle tradizioni operistiche italiane. Con l'aiuto finanziario dei familiari e grazie ad una borsa di studio della Regina Margherita, si iscrive al Conservatorio di Milano, dove dal 1880 al 1883 studia con Antonio Bazzini e Amilcare Ponchielli.

Quest'ultimo presenta il giovane compositore allo scrittore Ferdinando Fontana il quale si occupa di scrivere il libretto per la prima opera di Puccini: "Le Villi". Presentata ad un concorso, l'opera, al pari di "Juno", non riesce a vincere il premio, ma si guadagna il favore del pubblico quando viene rappresentata a Milano nel 1884.

Questo successo induce l'editore Ricordi a commissionare a Puccini una nuova opera, che il compositore scrive cinque anni dopo chiamandola "Edgar"; non avrà però particolare successo.

Sarà con "Manon Lescaut" del 1893 e la "Bohème" del 1896, rispettivamente terza e quarta opera di Puccini, entrambe rappre-



Opere di Giacomo Puccini e loro prime esecuzioni:

- Le Villi* (1884 Teatro dal Verme)
Le Villi (rev., 1884 Teatro Regio)
Edgar (1889 Teatro alla Scala)
Edgar (rev. 1892 Teatro Comunale)
Manon Lescaut (1893 Teatro Regio)
La bohème (1896 Teatro Regio)
Tosca (1900 Teatro Costanzi)
Madama Butterfly (1904 Teatro alla Scala)
Madama Butterfly (rev. 1904 Teatro Grande)
Edgar (1905 Teatro Colón)
Madama Butterfly (rev. 1905 Covent Garden)
La fanciulla del West (1910 Metropol. Opera)
La rondine (1917 Opera, Monte Carlo)
Il trittico:
Il tabarro
Suor Angelica
Gianni Schicchi (1918 Metropolitan Opera)
Turandot (1926 Teatro alla Scala)

sentate per la prima volta a Torino, che troverà fama e fortuna.

Le due opere successive, "Tosca" del 1900 e "Madama Butterfly" del 1904, vengono accolte con minore entusiasmo alla prima esecuzione. I critici che avevano condannato la Tosca vengono però in seguito smentiti dal pubblico; così, dopo la revisione nelle settimane successive alla prima alla Scala, anche *Madama Butterfly* ottiene un grande successo.

Giacomo Puccini sposa nel 1904 Elvira

Gemignani, la quale era fuggita da Lucca e dalla sua famiglia per stare con lui; sarebbe stata però una scelta infelice. Elvira ossessiona Giacomo con le sue scenate di gelosia e conduce al suicidio una giovinetta, tale Doria Manfredi, che era venuta a fare la cameriera in casa Puccini a Torre del Lago. In accordo a quanto riportano i più accreditati studi storico-musicologici, sembra che la moglie di Puccini esasperò la cameriera a tal punto, accusandola di intendersela col marito, che la poveretta si tolse la vita. Tutte queste vicende, com'è facile intuire, tolgono la necessaria serenità al maestro, che vive momenti assai tristi e di grave depressione. La fama rimane comunque ben salda, ormai nell'empireo dei compositori acclamati in tutto il mondo. Con tutte le sue opere fin qui citate, indimenticabili per qualità melodica, intensità drammatica e preziosismo sonoro, il compositore arriva ad essere ben presto addirittura indicato come l'erede di Verdi, anche se forse Puccini non sarà altrettanto innovatore dal punto di vista musicale e drammatico.

L'opera successiva, "La Fanciulla del West", viene scritta per il Metropolitan di New York, dove è rappresentata nel 1910 per la prima volta. Seguono "La rondine" del 1917, il "Trittico" del 1918 ed infine "Turandot", il cui ultimo atto sarà completato da Franco Alfano dopo la morte di Giacomo Puccini, avvenuta a Bruxelles il 29 novembre 1924.

La prima di Turandot verrà eseguita alla Scala di Milano nel 1926.

Le doti di Puccini furono soprattutto drammatiche. La sua intensa e sensibile vena teatrale e le sue opere immortali, ci restituiscono un teatro ancora modernissimo, gran anticipatore, per certi versi, della sensibilità cinematografica. Inoltre, Puccini possedeva un gusto eccezionale per il colore timbrico strumentale e un senso melodico molto sviluppato che lo ha reso unico. Le sue struggenti opere rappresentano per tutto il mondo, al pari di quelle di Giuseppe Verdi, la tradizione operistica italiana al suo grado più alto.

REGIO TORINO, STAGIONE IN NOME DI VERDI DODICI TITOLI DI CUI SEI NUOVI

(ANSA) Presentata la stagione 2010-2011 del Teatro Regio di Torino: un cartellone con 12 titoli, sei nuovi allestimenti, tre spettacoli di danza. Una stagione, quella del prossimo anno, nel nome di Giuseppe Verdi, pensata per l'anno in cui Torino sarà al centro delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Sono infatti in cartellone ben tre nuovi allestimenti verdiani: 'I vespri Siciliani' che si inaugurerà il 17 marzo 2011 alla presenza del Capo dello Stato; 'Nabucco' e 'Rigoletto'.

BJORK E MORRICONE VINCONO IL POLAR MUSIC PRIZE 2010

Bjork ed Ennio Morricone hanno vinto il Polar Music Prize 2010, il premio svedese considerato il 'Nobel della musica'. La consegna del prestigioso riconoscimento, che include un premio in denaro di un milione di corone (circa 104.000 euro), avverrà nel corso di una cerimonia che si terrà a Stoccolma nei prossimi mesi. - (Adnkronos)

MUSICA AIUTA MALATI RICORDARE NUOVE INFORMAZIONI

(ASCA) I pazienti affetti da malattia di Alzheimer sono in grado di ricordare meglio nuove informazioni se queste vengono somministrate accompagnate da musica: a sostenerlo è un gruppo di ricerca della Boston University School of Medicine in uno studio pubblicato oggi su *Neuropsychologia*. I ricercatori hanno fatto leggere ai pazienti affetti da Alzheimer sullo schermo di un pc il testo di 40 canzoni. Durante la lettura dei testi sui monitor, le canzoni sono anche state fatte ascoltare: 20 sotto forma di canzone, mentre altre 20 sono state lette. Alla fine del test, i ricercatori hanno rilevato che "i pazienti con Alzheimer - spiega Brandon Ally, che ha partecipato allo studio - ricordavano meglio i testi delle canzoni che venivano accompagnati dalla musica rispetto a quelli che venivano letti".



RICCARDO MUTI INAUGURA IL TEATRO GRANDE DEGLI SCAVI DI POMPEI

Riccardo Muti e l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" inaugurano, il 10 giugno (ore 21:15 replica l'11 alla stessa ora) il Teatro Grande degli Scavi di Pompei, rinato grazie al restauro e alla riqualificazione della struttura realizzati in 15 mesi dal Commissario per l'emergenza dell'area archeologica di Napoli e Pompei, Marcello Fiori dopo anni di degrado e di abbandono. L'evento organizzato e curato dal Teatro di San Carlo, per celebrare il ritorno del grande spettacolo nell'area archeologica, il concerto di Muti è il preludio di una stagione ricca realizzata in collaborazione con le principali istituzioni culturali del Mezzogiorno, che oltre alla Fondazione Teatro di San Carlo vede la partnership della Fondazione Campania dei Festival.

"Siamo particolarmente grati al maestro Muti per aver accettato di inaugurare con uno speciale concerto il restaurato Teatro Grande, in una serata che si annuncia storica per la rinascita della vita di Pompei - dichiara il commissario Fiori - L'area archeologica si apre così alle altre arti e diviene luogo di elaborazione e proposta culturale: palcoscenico del mondo in cui la bellezza in tutte le sue espressioni è la vera protagonista". "La riapertura e la restituzione al mondo intero del Teatro Grande dell'area archeologica di Pompei è un fatto di straordinaria importanza" sottolinea il maestro Muti. "Tale avvenimento - aggiunge - si inserisce in quel processo di rilancio della vita culturale di Napoli e della Campania, che tramite le sue istituzioni, in primo luogo il Teatro di San Carlo, si pone l'obiettivo di trasmettere

alle nuove generazioni la consapevolezza delle antiche tradizioni partenopee. E' solo attraverso il riappropriarsi delle sue profonde radici, che Napoli può rivendicare il futuro luminoso che attende e merita".

"Abbiamo scelto di inaugurare con il maestro Muti e la sua orchestra giovanile la collaborazione con il teatro Grande degli Scavi di Pompei, per dare un messaggio di positività e di fiducia alle nuove generazioni - aggiunge Rossanna Purchia, neo sovrintendente del Teatro di San Carlo - Ho particolarmente a cuore questo aspetto della missione di qualunque impresa culturale, a maggior ragione di un teatro come il nostro, simbolo di una visione dell'arte che con il maestro Muti diventa veicolo di un messaggio forte e sincero verso i giovani talenti". "Ringrazio di cuore il maestro per la sua disponibilità - aggiunge Purchia - che solo i grandi artisti possiedono, e che rafforza il legame con il nostro teatro, rinsaldato dal suo felice ritorno, nel 2007, dopo un lungo e doloroso periodo di lontananza".

"Sono tanti i progetti che divideremo nei prossimi anni e - conclude - soprattutto, unica la visione di una musica che sia polo culturale, formativo e di aggregazione a chi si affaccia a questo mondo per la prima volta". Il concerto del maestro Muti propone un programma di musiche del grande repertorio classico: dall' *Ouverture-Fantasia 'Romeo e Giulietta'* di Čajkovskij, all' *Uccello di Fuoco* di Stravinskij (Suite 1919). Chiusa grandiosa con la *Quinta Sinfonia in do minore*, op.67 di Beethoven. (Adnkronos)

Tornano i Faces con Mick Hucknall al posto di Rod Stewart

(ASCA) Tornano sul palco i Faces, storico gruppo britannico degli anni Settanta, e al posto di Rod Stewart schiereranno il cantante dei Simply Red, Mick Hucknall. La band terra' un concerto in Inghilterra il 13 agosto al Goodwood festival e da gennaio sarà in tour insieme all'ex chitarrista dei Guns and Roses Slash, l'ex bassista dei Sex Pistols Glen Matlock e il batterista Kenney Jones, che fece parte della formazioni originale ed ha suonato anche con gli Who. "Non pensavano di escludere Rod. E' solo che la sua agenda e' completamente piena ed ogni volta che potremmo averlo con noi il suo manager lo riempie di appuntamenti", ha detto alla BBC Ronnie Wood, fondatore della band assieme a Stewart e poi celebre seconda chitarra dei Rolling Stones. Attivi fra il 1969 e il 1975, quando si sciolsero perché la carriera solista di Stewart prese definitivamente il volo, i Faces hanno pubblicato quattro album ed un live. Il gruppo nacque dalle ceneri degli Small Faces, dopo che Steve Marriott lasciò la band per formare gli Humble Pie. Oltre a Wood e Stewart (entrambi provenienti dal Jeff Beck group) e al batterista Jones, la line-up originale era completata da Ronnie Lane al basso e da Ian McLagan alle tastiere.



(Adnkronos/Ign) - Non è casuale che sia proprio un ambizioso doppio cd con il Quintet, 'Songlines/Night and Blue', ad inaugurare questa sua nuova avventura artistica, la label Tuk Music. "Il quintetto è la formazione che da sempre mi ha accompagnato e che ha scandito molti dei momenti importanti della mia vita musicale. Quando nasce un nuovo 'figlio', è giusto e doveroso farlo battezzare da padrini storici, come i musicisti del mio quintetto", ha spiegato Paolo Fresu. "Due anni fa siamo entrati in studio per nostra scelta, senza etichetta, e abbiamo registrato questo progetto per il solo piacere di farlo. Le linee guida - racconta il trombettista sardo - erano, in 'Songlines', il tema del viaggio e, in 'Night and Blue', la voglia di scoprire standard inusitati che avessero una di queste due parole nel titolo".

Ma il sassofonista Tino Tracanna, il pianista Roberto Cipelli, il contrabbassista Attilio Zanchi e il batterista Ettore Fioravanti, saranno solo una lieta eccezione nel catalogo della Tuk Music. "Questa etichetta - spiega Paolo Fresu - non nasce con l'intento di produrre la mia musica quanto quella degli altri, soprattutto quei dischi o master che molti giovani artisti mi inviano per un parere, un consiglio, una consulenza a livello di produzione o note di copertina. Credo sia importante dar loro una spinta, un'opportunità, una vetrina". "La Tuk nasce quindi - continua il trombettista sardo - per promuovere nuovi talenti scovati in tutto il mondo da una rete di musicisti, quelli con cui collaboro, volta a proporre artisti meritevoli di essere prodotti in Italia e poi esportati nel mondo. Conto di realizzare non più di 4 o 5 dischi l'anno così da poterli seguire sotto ogni aspetto". I prossimi saranno, a luglio, un progetto flamenco-jazz elet-

troacustico del sassofonista salentino Raffaele Casarano dal titolo 'Argento' e, in ottobre, la riedizione rivista e aggiornata del disco 'Ethos' del quartetto d'archi Alborada, già uscito per l'etichetta leccese Dodicilune, con ospiti importanti come Rita Marcotulli, Maria Pia De Vito, Daniele Di Bonaventura e altri.

Nel frattempo, però, anche Paolo Fresu sta preparando un album. "Uscirà per la ECM a fine settembre e si chiamerà 'Mistico Mediterraneo'. E' un progetto stranissimo e 'spiazzante' - spiega il trombettista sardo - che comprende originali e brani tradizionali e coinvolge un coro corso di sette uomini, gli A Filetta, e il bandoneon di Daniele Di Bonaventura. Un disco a metà fra jazz, contemporanea e polifonia tradizionale corsa".

Ad agosto poi Paolo Fresu sarà impegnato a Berchidda, suo paese natio, per il consueto festival 'Jazz in Time', di cui è patron e musicista in prima linea. "Questa 23esima edizione sarà dedicata all'Aria, altro elemento dopo l'Acqua dello scorso anno e in attesa di Terra e Fuoco, nelle prossime due annate. Un pretesto - spiega il trombettista sardo - per affrontare in musica ma anche attraverso altre arti le problematiche dell'ambiente e le possibilità date dalle energie rinnovabili".

Ma prima di agosto, Paolo Fresu sarà in tour in Italia, Europa e Canada. "A dicembre poi - rivela - esordirò all'Auditorium Parco della Musica di Roma con un progetto sulla musica barocca della misconosciuta compositrice del 1600 Barbara Strozzi, le cui opere saranno arrangiate da Uri Caine per un'orchestra da camera e vari musicisti jazz e di musica antica".



La riapertura del Teatro Colón a Buenos Aires

Dopo tre anni di chiusura per un importante restauro, finalmente riapre il Teatro Colón di Buenos Aires, un punto di riferimento di primissima importanza nel panorama musicale mondiale. Si riprende con *La Bohème* di Puccini. L'occasione è ghiotta perchè oltre ad assistere ad uno spettacolo d'opera nel mitico teatro sudamericano che ha ospitato artisti quali Enrico Caruso, Maria Callas, Luciano Pavarotti, Arturo Toscanini, Claudio Abbado, solo per citarne alcuni.

Una sinfonia di note e colori, per celebrare il ritorno agli antichi splendori del Colón. Così Buenos Aires ha salutato la riapertura dello storico teatro lirico: culmine dei festeggiamenti per il bi-

centenario dell'indipendenza argentina e preziosa occasione per ricordare fasti e ricchezza di inizio Novecento.

Lontana età dell'oro, di cui il Colón è eredità ed emblema: esterni ispirati alla Scala di Milano, marmi italiani e vetri francesi a istoriare gli interni, ma soprattutto un patrimonio di un secolo di musica e storia.

Maria Callas, Luciano Pavarotti, Plácido Domingo: fra note e videoproiezioni sulla facciata del teatro, c'erano davvero tutti. A mancare, ma in carne ed ossa, soltanto Cristina Fernández: il presidente argentino, che ha preferito dare forfait, perché da tempo in polemica col sindaco della città.

Einstein-Besso: storia di un'aquila e del passerotto che l'aiutò a volare

L'aquila è Albert Einstein (1879-1955), il passerotto è un suo carissimo amico e confidente, persino suo «aiutante», l'ingegnere e fisico svizzero Michele Besso (1873-1955).

I 53 fogli del «manoscritto Einstein-Besso», di proprietà della società Aristophil e esposti dal 15 aprile al Museo delle lettere e dei manoscritti di Parigi, sono una delle più emozionanti illustrazioni di questa simbiosi tra due cervelli, che nel caso specifico ha condotto alla teoria della relatività generale. Il manoscritto, datato 1912-1913, è in realtà un brogliaccio sul quale i due fisici hanno riportato calcoli complessi, con cui puntavano a convalidare quel che allora non era che un embrione della relatività generale. L'idea di base era utilizzare certe equazioni per spiegare le bizzarrie della rotazione di Mercurio attorno al Sole. Senza successo.

Senza successo? Il manoscritto documenta tuttavia una tappa essenziale dell'elaborazione della relatività generale, tuttora utilizzata dagli astronomi e dai cosmologi per descrivere i movimenti delle stelle e delle galassie.

Per capire di che si tratta bisogna tornare a un pomeriggio del maggio 1907, in una stanza dell'Ufficio brevetti di Berna, quando «l'esperto di seconda classe» Albert Einstein concepì «l'idea più felice della mia vita». Per i profani, l'idea in questione può apparire di un'assoluta banalità. «Einstein immagina di stare precipitando e si rende conto che mentre è in caduta libera non sente più il suo proprio peso», spiega Etienne Klein, ricercatore presso il Commissariato francese per l'energia atomica (Cea) e direttore del Laboratorio di ricerca sulle scienze e la materia (Larsim). «Ciò che comprende in questo modo è che, se uno cade, la sua velocità è accelerata dalla gravità, ma gli oggetti che sono intorno a lui - il suo ombrello, il suo cappello, il suo portafoglio - cadono come lui. Dunque, in rapporto a lui, sono privi di gravità. Einstein comprende che la caduta libera annulla localmente la gravità». Il grande fisico raccontò più tardi fino a che punto quest'idea, che conteneva in nuce il principio di equivalenza tra accelerazione e gravitazione, lo scombrò e lo ossessionò.

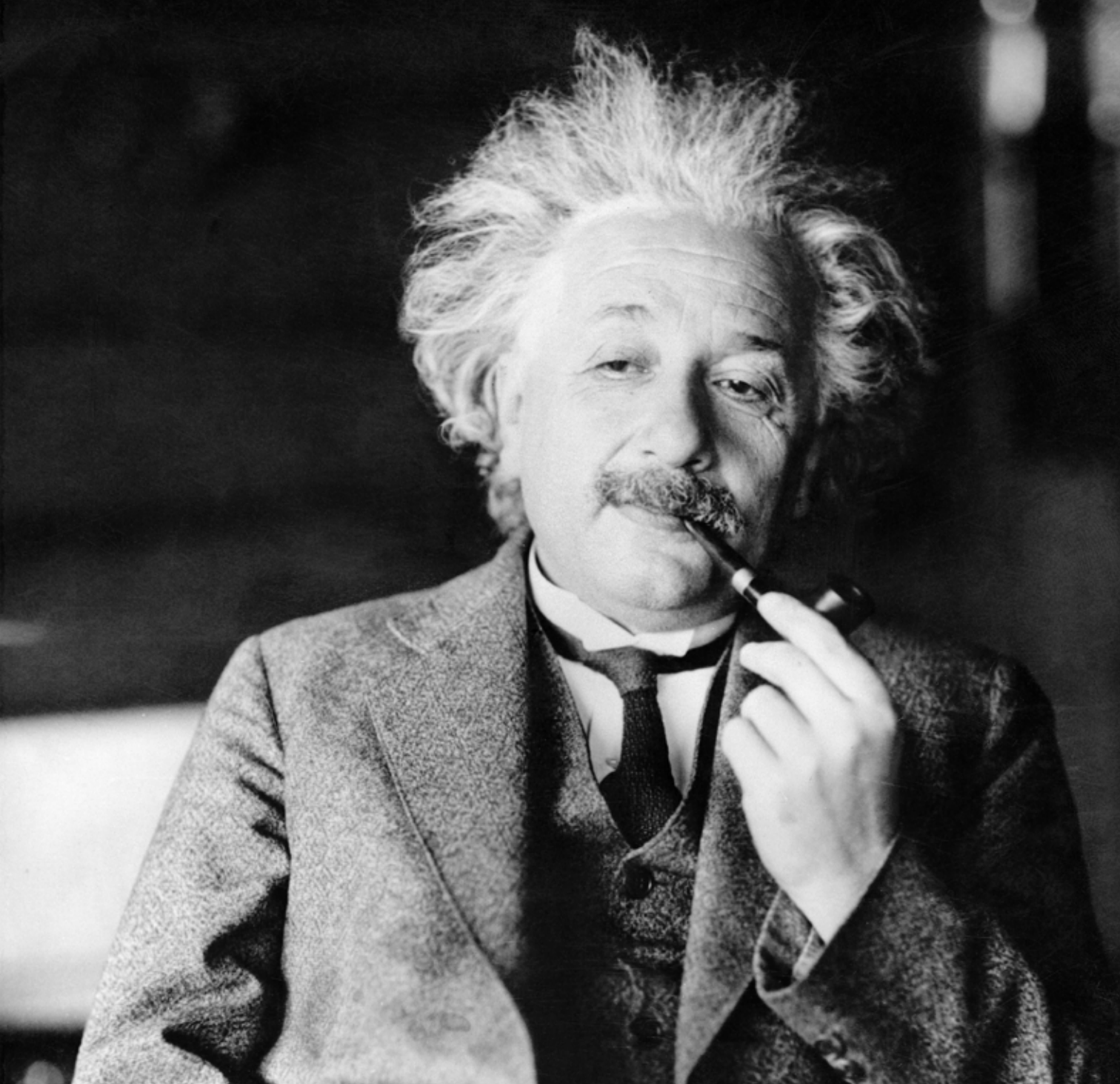
Nel 1912 Einstein lasciò Praga, dove aveva ottenuto nel 1909 la sua prima cattedra universitaria, e tornò a Zurigo, città dei suoi primi studi, per cercare l'aiuto dell'ungherese Marcel Grossmann, incontrato molti anni prima al Politecnico. Grossmann gli suggerì di utilizzare un «tensore» (un particolare

oggetto matematico) per descrivere la geometria dello spazio e del tempo mescolati. «Ma Einstein valutò che il tensore proposto da Grossmann fosse troppo complesso, troppo "matematico"», dice ancora Klein, «perciò lo respinse e gli preferì un tensore più semplice, più "fisico"».

Il risultato del lavoro dei due fisici fu un primo abbozzo di teoria della relatività generale, pubblicato nel 1912. Come sottoporlo a esperimento? È a questo punto della storia che comincia quella, misconosciuta, del manoscritto Einstein-Besso. Einstein convocò l'amico e confidente svizzero per aiutarlo a fare alcuni calcoli e mettere alla prova il suo abbozzo di relatività generale applicandolo a un problema ben noto agli astronomi: l'anomalia nell'orbita di Mercurio. «Dal XIX secolo si sa che il perielio di questo pianeta, cioè il punto in cui è più vicino al Sole, si sposta più avanti di quanto prevedano le equazioni di Newton. L'eccedenza è di 43 secondi d'arco per secolo, corrispondente all'angolo sotto il quale si vede un capello dalla distanza di un metro», spiega Klein. «Einstein affermò che la sua teoria sarebbe stata convalidata se avesse giustificato quest'anomalia dell'avanzata del perielio di Mercurio».

Una parte del manoscritto Einstein-Besso è dedicata a questo test cruciale. Nelle pagine, linee di equazioni di Einstein, senza interruzioni, vergate con decisione, si succedono a quelle di Besso, un po' più esitanti e spigate con numerose note. Il risultato è disastroso. Anziché spiegare i 43 secondi d'arco per secolo, la nuova teoria imporrebbe un'avanzata di più di 1800 secondi d'arco per secolo, lontanissima dalla realtà delle osservazioni astronomiche.

Scacco completo? Più avanti, alla fine un calcolo, Einstein scrive: «Stimmt» (cioè «corretto»). «A dispetto del fallimento della sua teoria nello spiegare l'avanzata del perielio di Mercurio, Einstein si convinse di aver dimostrato un'altra cosa», spiega Klein. «Nel 1907 aveva avuto l'intuizione che una caduta libera "annulla" un campo gravitazionale. Qui, nel manoscritto, mostra di pensare che un movimento rotatorio possa, a sua volta, essere considerato come equivalente a un campo gravitazionale. Ritene dunque di aver generalizzato il suo principio di equivalenza». Due anni dopo Einstein capisce che anche questo calcolo è sba-



gliato: non ha generalizzato proprio niente. È a questo punto che prova a utilizzare nella sua teoria il tensore, giudicato troppo complesso, che gli aveva proposto Grossmann. E nel 1915 sottopone a test il nuovo tensore sull'avanzata del perielio di Mercurio. Questa volta il risultato è perfetto. L'emozione è tale che Einstein scriverà di esser quasi svenuto, per un attacco di tachicardia.

Superato sulla linea del traguardo, il grande matematico David Hilbert (1862-1943), che era a sua volta sulle tracce di una teoria relativistica della gravitazione, scrive a Einstein per felicitarsi che abbia concluso così presto quei calcoli complicati. Commenta Etienne Klein: «Einstein aveva già fatto quel tipo di calcoli molti anni prima, con il prezioso aiuto di Michele Besso». A dimostrazione di come, a volte, l'aquila non possa volare senza il passerotto. (Le Monde)



ALCOL IN GRAVIDANZA AUMENTA RISCHIO LEUCEMIA MIELOIDE IN BIMBI

Sebbene la leucemia mieloide acuta (Lma), una patologia tumorale delle cellule del midollo osseo, sia relativamente rara nei bambini, bere alcol durante la gravidanza potrebbe aumentarne il rischio. E' quanto emerge da uno studio pubblicato sul "Cancer Epidemiology, biomarkers & Prevention", giornale dell'American Association for Cancer Research. Julie Ross, direttore della divisione di epidemiologia pediatrica e ricerca clinica presso l'Universita' del Minnesota, ha riferito che ci sono circa 700 casi di Lma ogni anno nei bambini degli Stati Uniti. "E' alquanto raro, quindi vogliamo fare attenzione per non creare eccessivi allarmismi nei genitori", ha spiegato Ross, che non e' stata coinvolta nello studio, ma e' un membro del Consiglio editoriale del "Cancer Epidemiology, biomarkers & Prevention". Ross e il primo ricercatore dello studio, Paule Latino-Martel, direttore di ricerca al "Research Center for Human Nutrition", in Francia, sono concordi nell'affermare che questi risultati dovrebbero rafforzare la raccomandazione per la salute pubblica contro il consumo di alcool durante la gravidanza. "Nonostante le attuali raccomandazioni per cui le donne incinta non dovrebbero bere alcool durante la gravidanza - ha evidenziato Latino-Martel - il consumo di alcool durante questo periodo e' del 12% negli Stati Uniti, in Svezia del 30%, del 52% in Francia, del 59% in Australia e del 60% in Russia". Latino-Martel e i colleghi hanno analizzato 21 studi di casi di controllo e in base ai risultati di un test con risposta "si' o no" e' emerso che l'assunzione di alcool durante la gravidanza e' associata a un aumento del 56% del rischio di Lma nei bambini. Il rischio era maggiore nei bambini di eta' compresa tra 0 e 4 anni al momento della diagnosi e non c'e' stata alcuna associazione significativa con la leucemia linfoblastica acuta. (ASCA)



AL VIA CAMPAGNA MINISTERO PER PROMOZIONE ALLATTAMENTO AL SENO

Le mamme italiane non hanno l'abitudine di allattare i propri figli al seno. I dati Istat, infatti, evidenziano un tasso di allattamento esclusivo o predominante piuttosto basso soprattutto nelle zone del sud Italia: nel Meridione e nelle Isole la percentuale e' rispettivamente, del 63% e del 53% contro l'oltre 69% di Nord e Centro. Dal punto di vista nutrizionale invece il latte materno e' il migliore alimento per ogni bambino: nutre in modo completo e protegge da molte malattie e infezioni. E anche sotto il profilo relazionale, allattare al seno e' un gesto naturale, che contribuisce a mantenere il legame straordinario e strettissimo tra mamma e bambino stabilito durante la gravidanza. Proprio promuovere l'allattamento al seno il ministero della Salute ha messo in campo la campagna di comunicazione "Il latte della mamma non si scorda mai", presentata oggi presso la Sala Stampa di Palazzo Chigi, dal sottosegretario Eugenia Roccella. "Allattare al seno - ha sottolineato Roccella - e' un gesto naturale, che contribuisce a mantenere il legame straordinario e strettissimo tra mamma e bambino stabilito durante la gravidanza. E' un comportamento spontaneo per entrambi, ma nella cultura contemporanea talvolta questa spontaneita' tende a perdersi, ad essere oscurata da una malintesa modernita', da messaggi commerciali insistenti, da un'organizzazione di tempi e spazi poco favorevole (anche sul luogo di lavoro), da una mancanza di sostegno alle mamme. Ricorrere al biberon puo' apparire piu' facile e comodo, ma in realta' non e' cosi': allattare al seno vuol dire risparmiare tempo e denaro, non dover sempre trafficare con tettarelle e sterilizzatori, ed entrare in rapida sintonia con le richieste del bimbo". (ASCA)

FACEBOOK, ARRIVA IL 'CERCA SEGRETI' SU WEB "HO PERSO LA VERGINITÀ, ODI IL MIO CAPO, HO COPIATO IL COMPITO" SONO ALCUNE DELLE FRASI RIVELATE DA OPENBOOK

ROMA - Ho perso la verginità, odio il mio capo, non dirlo a nessuno, ho copiato il compito. Sono alcune delle frasi che consiglia di digitare il nuovo sito Openbook, un vero e proprio 'cerca segreti' ideato da tre ingegneri di San Francisco per dimostrare le carenze nel controllo della privacy da parte di Facebook.

Basta digitare una o più parole ed ecco apparire i post inviati negli ultimi giorni che le contengono. Messaggi nati nel social network, ma che ora circolano liberamente sul web. A differenza del motore di ricerca interno di Facebook, lo strumento scova le informazioni rese pubbliche dalla società di Mark Zuckerberg e compagni attraverso le applicazioni lanciate il 21 aprile, che aprono la comunità al resto del web e che hanno scatenato una valanga di critiche. "Il nostro sito è solo una parodia, ma lo scopo è serio - scrivono i programmatori di Openbook - Vogliamo che Facebook faccia tornare private le informazioni di cui dispone, per far sì che questo sito e altri come questo non funzionino più". L'elenco delle ultime ricerche compiute dimostra che la caccia alle informazioni più intime e personali è cominciata.

Spesso le rivelazioni sembrano scritte apposta per essere divulgate al massimo, oltre volte l'impressione è che gli utenti non siano perfettamente consapevoli del destino finale delle conversazioni in rete e gestiscano le proprie comunicazioni in modo non molto diverso rispetto alle e-mail. "Il punto - scrivono i creatori di Openbook - è che Facebook non esplicita con chiarezza quali informazioni diventeranno pubbliche". Distrarci tra le norme della privacy di Facebook non è affatto semplice, tanto che recentemente il New York Times ha calcolato che l'informativa del colosso Internet contiene 5.830 parole, 1.287 in più della Costituzione americana e che per rendere i propri dati almeno parzialmente privati occorre cliccare su 50 impostazioni e 170 opzioni. L'Electronic Frontier Foundation ha pubblicato invece un prospetto che mostra come dal 2005 ad oggi sia peggiorata la politica della privacy di Facebook.

Gli attacchi a Zuckerberg, 26 anni appena compiuti, ormai si moltiplicano. Il Business Insider, ad esempio, pubblica una conversazione tra il fondatore di Facebook ed un amico che dimostrerebbe la sua totale indifferenza nei confronti della privacy. Lo stesso blog a marzo accusò Zuckerberg di aver rubato le idee e i codici di un progetto universitario molto simile, HarvardConnection, diventato ConnectU, per il suo tornaconto. Sono diversi ormai i siti che consigliano di cancellare il proprio profilo sul social network. Uno di questi ha indetto il Quit Facebook Day, invitando a staccare la spina il 31 maggio, ma al momento non pare aver riscosso grande successo.

La stragrande maggioranza dei 400 milioni di utenti sembrano non avere nessuna intenzione di lasciare la community a dispetto dei dubbi sollevati. Un capitale che fa gola a molti e che quattro ragazzi americani promettono di intaccare. In pochi giorni sono riusciti a raccogliere una certa notorietà e fondi sufficienti a lanciare il progetto Diaspora: un social network, che nascerà a settembre e che si propone come l'anti-Facebook proprio perché garantirà agli utenti pieno controllo sui propri dati personali.

MORTO A 84 ANNI L'INVENTORE DEL BANCOMAT IL PRIMO SPORTELLO A LONDRA NEL '67 JOHN SHEPHERD- BARRON FU PREMIATO DALLA REGINA NEL 2005

LONDRA - «Nato da noi, pensato per voi». Non avrà un'epigrafe John Shepherd-Barron, il semi sconosciuto inventore del bancomat morto il 15 aprile a 84 anni, ma centinaia e centinaia, in tutte le lingue e in tutti i Paesi. Quella frase in caratteri morbidi, bianco su azzurro, che migliaia di persone leggono distratte ogni giorno, mentre ai distributori automatici della Barclays, una delle banche più grandi del mondo, aspettano le banconote in uscita da una fessura: «Nato da noi, pensato per voi». Dietro quella scritta c'era lui. Era il 1965 quando lo scozzese Shepherd-Barron, al tempo impiegato per l'azienda De La Rue Instruments, che stampava monete, assegni ed azioni, ebbe l'idea che avrebbe cambiato per sempre il rapporto di milioni di persone con il denaro. Un'idea che gli venne mentre si faceva un bagno a casa sua. Poco prima era andato di corsa in banca per prendere dei contanti, ma aveva trovato le porte chiuse. Immerso nell'acqua calda a meditare sulla delusione appena ricevuta, fu ispirato dai distributori di barrette di cioccolato. Se esistono quelli, perché non fare la stessa cosa con i soldi, e renderli disponibili sempre e ovunque?

Il cassiere automatico di Shepherd-Barron (Atm in inglese, ovvero automated teller machine) era un po' diverso da quello attuale. Funzionava infilando un assegno speciale in una fessura, e digitando un codice segreto di 6 cifre, poi ridotto a 4 («perché mia moglie Carolina non si ricordava mai il numero», ricordava in un'intervista l'inventore). La tessera plastificata sarebbe arrivata soltanto qualche anno dopo, come il brevetto della tecnologia del pin, ad opera di un altro scozzese, James Goodfellow.

Shepherd-Barron portò il suo progetto alla Barclays Bank, che accettò di installare il primo bancomat all'agenzia di Enfield (Londra), nel 1967. Il primo cliente fu Reg Varney, star televisiva dell'epoca. Da allora sono cambiate molte cose nel mondo della finanza. Nel 2005 la sede degli uffici Barclays si è trasferita da Lombard street, nel cuore della City, al moderno quartiere di Canary Wharf. E più tardi sono arrivati i fondi arabi a salvare dalla crisi l'ormai ex istituto purosangue inglese. Ma l'orgoglio per il primato dei distributori automatici è rimasto inciso nelle scritte chiare sopra tutti i bancomat del gruppo.

I bancomat in tutto il mondo oggi sono circa 2 milioni. Sheperd-Barron avrebbe potuto diventare ricco. Eppure non brevettò mai la sua invenzione, né fece soldi con la sua idea. Forse anche per questo, nel 2005 la Regina Elisabetta lo ha premiato con l'Ordine dell'Impero Britannico, una tra le onorificenze più prestigiose oltremarina. Per dare lustro a un uomo che sì, voleva avere soldi sempre disponibili, ma soltanto i suoi, non quelli degli altri.

La mostra delle eccellenze italiane a Shanghai 2010



Mostre, forum, iniziative alla scoperta delle eccellenze del nostro Paese, spettacoli: l'Italia si prepara all'Expo di Shanghai 2010 con un programma fitto di eventi. Il calendario delle manifestazioni è stato presentato dal Commissario Generale del Governo per l'Expo di Shanghai 2010 Beniamino Quintieri, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro degli Esteri Franco Frattini. "Ci sarà una mostra permanente - ha spiegato Quintieri - che abbiamo ideato in partnership con la Triennale di Milano". Nel solco del tema portante dell'Expo, 'Better City, Better Life', la mostra permanente sarà un viaggio attraverso le eccellenze italiane, design, tecnologia, artigianato, cibo e territorio, arte e scienza. Un percorso di forte impatto, ha sottolineato Quintieri, teso a "emozionare il grande pubblico" dell'Expo, dove i visitatori previsti sono 70 milioni, con una media di 600mila giornalieri.

La mostra permanente, "La città dell'uomo: Vivere all'italiana" si articolerà in 5 sale espositive, una grande corte centrale e una sala dedicata alla promozione di Expo Milano 2015. "Una sala sarà dedicata alla mobilità" - ha spiegato Quintieri - e sarà esposta anche la prima Ferrari verde ibrida e un'Isotta Fraschini, ritenuta la macchina più lussuosa mai prodotta, proprio a raccontare la continuità in questo settore". Seguirà una sala 'del fare', dove gli artigiani lavoreranno dal vivo davanti ai visitatori che potranno ammirare la maestria nella produzione di scarpe, restauro, sartoria, giocattoli, pasticceria, fumetti, ricamo, fabbricazione di liuti. E ancora, una sala dedicata all'architettura, un'altra sull'innovazione e

le tecnologie, una sezione dedicata infine al cibo e alla gastronomia.

A ciò si aggiungono mostre temporanee, grazie alla partecipazione delle Regioni e delle città che si alterneranno per periodi di tempo determinati, e incontri e dibattiti organizzati dall'Istituto del Commercio Estero con forum a tema su arredo e design, tecnologia e sanità, tempo libero, architettura, ambiente e mobilità'.

"Grande partecipazione", ha aggiunto Quintieri, riscossa dai ministeri: saranno 9 quelli presenti all'Expo. "Si tratta di una grande occasione non solo per promuovere le nostre imprese ma anche per rafforzare i rapporti istituzionali - ha spiegato - Avremo quindi la presenza di molti ministri".

Il fitto calendario di appuntamenti prevede anche mostre d'arte classica e contemporanea, l'esposizione dei progetti innovativi selezionati nell'ambito del concorso bandito dal Commissario italiano per l'Expo di Shanghai e il Ministero dell'Innovazione. E, infine, andranno in scena teatro, danza e musica, dalla lirica al rock, dalla classica al jazz.

"Per la giornata del 2 giugno - ha proseguito Quintieri - sono tanti gli eventi previsti, tra i quali il concerto di Ennio Morricone e della Fanfara dei Carabinieri". "Risposta importante - ha concluso - anche quella delle nostre imprese: è il primo grande evento in cui non abbiamo le 4-5 grandi imprese sempre presenti ma quelle medie imprese che guardano con interesse alla Cina". (Adnkronos)

Invia le tue fotografie alla redazione e le vedrai pubblicate! redazione@italarg.org

Rossellini l'arcitaliano

Tra la Magnani e la Bergman, fascismo, comunismo e Dc un ritratto in chiaroscuro nel nuovo libro di Marcello Sorgi

I personaggi sono tre. Lui, Roberto Rossellini, raccontato per la prima volta fuori dell'elegia neorealista e descritto, con gusto antropologico, come «un giovanotto della Roma-bene che s'era mangiato il patrimonio di famiglia e cercava di svoltare con il cinema». Lei, Anna Magnani, la grande attrice segnata per sempre dal «senso d'abbandono maturato per non aver mai conosciuto il padre ed essere stata abbandonata ancora piccola da una madre che l'aveva lasciata per andare a vivere in Egitto». L'altra, Ingrid Bergman, la diva venerata a Hollywood, nata per il grande schermo perché «aveva un volto e un sorriso unici, e una naturale propensione alla recitazione, poteva andare in scena anche senza trucco».

Il luogo è la Roma caotica e vitale del dopoguerra, un posto dove tutto è permesso. Soprattutto a quella speciale categoria di persone, a quella stirpe di eletti, che si è guadagnata la fortuna di vivere facendo cinema. Sullo sfondo il Sud esotico e lontano delle Eolie. Isole dalle notti infinite, teatro di straordinari eventi naturali come le eruzioni vulcaniche, ma anche di amori, odi, passioni. E perfino, in quell'estate del '49, della lavorazione contemporanea di due film rivali, Stromboli e Vulcano, il primo firmato da Rossellini, il secondo da William Dieterle. Pellicole concorrenti, nate dal tradimento dell'autore che, dopo aver illuso il Principe Alliata di Villafranca, capo della «Panaria film», che avrebbe girato, con la Magnani protagonista, un film nell'arcipelago, incontrò la Bergman e cambiò rotta. Il nobile siciliano non si diede per vinto, ingaggiò il regista tedesco, americanizzato a Hollywood, e due mesi dopo l'avvio di Stromboli fu battuto il primo ciak di Vulcano. Segreti, spionaggi, dispetti. Le isole diventarono, da quel momento, il fulcro di una curiosa battaglia navale: «Nell'immaginario dei protagonisti era come se, invece di restare ancorate al fondo del mare con le loro radici di lava pietrificata, avessero preso a muoversi con l'agilità di veloci navi da guerra».

Nel suo nuovo libro *Le amanti del vulcano*, che esce oggi da Rizzoli, Marcello Sorgi rilegge i fatti senza dare nulla per scontato. E così una storia nota, praticamente la Bibbia di qualunque critico, esperto o semplice appassionato di cinema, acquista tinte inedite e fiammeggianti: «Con tutte le sue qualità e i suoi terribili difetti», dice Sorgi, «Roberto Rossellini è un esempio perfetto di italiano». Un vero artista, come uno scultore o un pittore, pieno di inquietudini e di eccentricità che riguardano non solo il modo di amare, ma anche quello di vivere l'aria del tempo: «... i suoi repentini passaggi dal fascismo ai comunisti alla Dc erano in fondo basati su ragioni pratiche, di convenienza, sulla sua furbizia e sul suo senso di ironia». In «grandissimo anticipo su molti altri che non facevano il suo mestiere», il regista aveva capito che «l'Italia era un paese tragico e ridicolo insieme. Ridicolmente tragico. Tragicamente ridicolo».

Un Paese ideale per far da cornice a quel girotondo di tradimenti

e abbandoni, separazioni e gravidanze, litigi furiosi e pubbliche dichiarazioni che accompagnò la storia dell'amore tra Bergman e Rossellini. Da lontano, dall'America puritana, la scelta di Ingrid, lasciare marito e figlia per unirsi al maestro del neorealismo che per lei aveva piantato in asso la Magnani, fu giudicata male. Uno scandalo destinato a finire tra i banchi del Senato Usa, con l'intervento del senatore Edwin C. Johnson che definì Bergman «potente distillatrice del male, cultrice del libero amore e apostolo hollywoodiano della depravazione».

Nella capitale, come sempre, gli estremi convivevano. Da una parte il Vaticano che tuonava contro il regista e il governo Dc in imbarazzo, dall'altra Via Veneto, di lì a poco regno della «dolce vita», dove tutto veniva metabolizzato come cibo per rotocalchi. Se Rossellini era un regista lunatico che ne aveva viste di tutti i colori, «un cinicone» cresciuto in una famiglia ricca poi andata in rovina, capace di «cogliere contemporaneamente la drammaticità e l'ironia, la retorica e la miseria, le speranze e gli alibi» dell'Italia del conflitto, Bergman era una star capace di separarsi dalla figlia Pia con una lettera di poche righe che appariva insieme «un messaggio d'amore e un'altra prova della sua inguaribile superficialità».

Insomma, gente di cinema, abituata a muoversi tra comunicati e conferenze stampa, inadatta al vivere quotidiano, incapace di provare sentimenti autentici. Tra le cronache del tempo Sorgi sceglie quella in cui Irene Brin descrive l'attrice, ormai compagna ufficiale del maestro, alle prese con il difficile ruolo di signora romana che va a fare la spesa: «... stava lì tra gli scaffali, alta sulle scarpette nere a tacco basso, con un gran cappotto turchino, la voce esitante, i gesti complicati, il frequente sorriso delle straniere al mercato». Una freccia avvelenata, l'ennesima prova dello schieramento della stampa italiana, tutta dalla parte di Nannarella. Le sue intemperanze, dalla scarpa col tacco a spillo lanciata a Rossellini reo di «fa' er fesso co' qua' fija de 'na mignotta» (Marilyn Buford, una Miss americana che girava un film sulla Costiera Amalfitana) al piatto di spaghetti che colse il regista in piena faccia quando Anna intuì per la prima volta il pericolo Ingrid, erano capite e giustificate.

Nelle reazioni della Magnani, anche quelle più disinvolute, come la relazione con «Colosseo», un giovanotto ingaggiato durante le riprese di Vulcano con il compito di carpire informazioni sul set di Stromboli, c'era ogni volta tutto il suo dolore. La catena degli abbandoni, iniziata con quello paterno e proseguita con gli amanti, da Serato a Rossellini, aveva contribuito a renderla attrice di ineguagliabile bravura. La disperazione era il motore delle sue prove più amate e applaudite. Eppure, dentro, la sofferenza era stata spesso insopportabile. Come nei giorni in cui, ospite, nella campagna inglese dell'amico Fabrizio Sarazani, la stella «digiuna, muta, se ne stava raggomitolata sul divano, incapace di prendere sonno». Nel trio, alla fine, è lei che spicca, reale più del neorealismo, tramontato insieme con l'unione tra Bergman e Rossellini. «La novità - scrive Sorgi - è che l'Italia era cambiata così rapidamente che neppure lo sguardo prensile di Rossellini aveva fatto in tempo ad accorgersene... dalla tragedia della sconfitta era nata insomma la commedia all'italiana, anche se Rossellini non era riuscito a capirlo». (La Stampa)

IAN MCEWAN VINCE PREMIO PER IL MIGLIOR ROMANZO COMICO DELL'ANNO

(Adnkronos) - Lo scrittore inglese Ian McEwan ha vinto un premio per il genere letterario che detesta di più, quello comico. Soprannominato "Ian Macabre", per i toni cupi della sua scrittura, il pluripremiato autore di "Bambini nel tempo" ed "Espiazione" ha conquistato il prestigioso riconoscimento umoristico di lingua inglese, l'edizione 2010 del Bollinger Everyman Wodehouse Prize for Comic Fiction. McEwan, finora niente affatto considerato un autore comico, è stato scelto per il suo ultimo romanzo "Solar", uscito in Gran Bretagna nel marzo scorso (in italiano sarà tradotto da Einaudi nel prossimo ottobre), storia di uno scienziato cinquantenne, corpulento e odioso, che scopre come produrre energia dalla fotosintesi.

Ian McEwan ha ricevuto l'undicesima edizione del premio Wodehouse per il miglior romanzo comico dell'anno venerdì 28 maggio in occasione dell'Hay Literary Festival, che si svolge in Galles. La giuria, ha detto il presidente David Campbell, ha scelto all'unanimità il romanzo "Solar", perché l'autore "gioca intorno ai confini del realismo", affrontando "con sublime leggerezza ed ironia" un tema complesso come quello dei cambiamenti climatici.

CAPITOLO 'ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE' FU AMPUTATO PER VOLERE DEL DISEGNATORE

(Adnkronos) 'Alice nel paese delle meraviglie', pubblicato nel 1865, fu amputato di un intero capitolo. E questo perché l'illustratore chiamato a disegnare "la mosca con la parrucca" si rifiutò di realizzare il curioso animale nato dalla penna dello scrittore inglese Lewis Carroll (1832-1898). Il curioso particolare è rivelato da una lettera inedita messa all'asta dalla casa Bloomsbury a Londra. "Io non mi considero un bruto, ma in questo caso sono obbligato a dichiarare che il capitolo sulla mosca non mi interessa affatto e... io non farò nessuna illustrazione di questo soggetto", scriveva, tra l'altro, con tono piccato Sir John Tenniel (1820-1914), il disegnatore del romanzo, all'epoca già molto più famoso di Carroll, celebre autore di vignette satiriche e caricature per la rivista "Punch". "Io non posso impedirmi di pensare... che questa è l'occasione buona per accorciare il libro, cosa che da tempo voi vorreste fare", aggiungeva Tenniel nella lettera, lasciando intendere di averne già abbastanza di tutta quella fauna di strani animali disseminati da Carroll nel bosco attraversato dalla piccola Alice. L'autografo inedito è stimato tra 15.000 e 20.000 sterline, cioè tra 18.000 e 24.000 euro. "La mosca con la parrucca" con il rifiuto di Tenniel non prese mai il volo nel romanzo.

MARK TWAIN, DOPO 100 ANNI AUTORIZZATA PUBBLICAZIONE AUTOBIOGRAFIA INEDITA

(Adnkronos) - Dubbi sull'esistenza di Dio, forti perplessità sull'operato del presidente americano Theodore Roosevelt, commenti al vetriolo su amici, politici e intellettuali e tanti particolari sulle sue avventure galanti, a partire dalla relazione con la sua segretaria: è destinata a essere riscritta la vita di Mark Twain (1835-1910), il padre della letteratura americana, con la pubblicazione della sua autobiografia integrale inedita, che vedrà per la prima volta nel prossimo autunno. Fu proprio lo scrittore statunitense a volere che la sua vita scritta da lui medesimo restasse segreta per 100 anni dopo la sua morte ed in tal senso dette precise disposizioni ai suoi eredi sulle modalità di pubblicazione. L'Università della California ha custodito gelosamente per un secolo le cinquemila pagine autografe scritte dall'autore delle avventure di Tom Sawyer e Huckleberry Finn. Ora gli studiosi della biblioteca dell'ateneo di Berkeley hanno annunciato che l'autobiografia di Twain uscirà in tre volumi, il primo dei quali sarà disponibile nel mese di novembre: per l'occasione l'Università della California organizzerà un grande evento culturale, uno dei più importanti negli Usa che festeggiano il centenario della scomparsa dell'autore di "Vita sul Mississippi".

'LA GIUSTIZIA ITALIANA RACCONTATA A UN ALIENO' DI FRANCESCO MINISCI

(Adnkronos) -Con prefazione di Luca Palamara introduzione di Giuseppe Maria Barruti Un volume per raccontare le incongruenze, le storie di ordinaria ingiustizia e i paradossi prodotti dal sistema giudiziario italiano. È il libro "La giustizia italiana raccontata a un alieno" (Rubbettino) scritto dal magistrato della Procura di Roma Francesco Minisci, titolare della nuova inchiesta aperta per far luce sulla morte di Pierpaolo Pasolini, e dal giornalista Arcangelo Badolati, caposervizio del quotidiano "Gazzetta del Sud". Il protagonista del volume è un omino verde proveniente da un'altra galassia al quale gli autori raccontano la giustizia italiana "complessa, contraddittoria, inapplicabile. La Giustizia italiana è un sistema precario. Che spesso lascia i cittadini smarriti, increduli di fronte all'incertezza della pena. Mentre il crimine, occasionale, organizzato o dissimulato, resta impunito. Molti uomini di legge, eroi quotidiani e sconosciuti, tentano di reagire: denunciano, indagano, resistono. E non si sottraggono alle proprie responsabilità, compresa quella di spiegare a un curioso extraterrestre come e perché in Italia la legge rischi di non essere uguale per tutti.

Il volume racconta le incongruenze, le storie di ordinaria ingiustizia e i paradossi prodotti dal sistema giudiziario italiano. I due autori, basandosi su vicende reali, dimostrano quanto esigue siano spesso le pene inflitte ai responsabili di gravi reati; quanto dannoso e inutile si sia rivelato l'indulto; quanto complesso sia

diventato lottare le cosche mafiose; quanto facile sia divenuta la vita per i cosiddetti "colletti bianchi" che delinquono in giro per l'Italia; quanto, ancora, sia vantaggioso e redditizio per faccendieri e imprenditori senza scrupoli lucrare illegittimamente fondi dall'Unione europea; quanto, infine, si mostri farraginoso il nostro ordinamento, pieno di trappole e, sostanzialmente, incapace di offrire risposte a chi invoca giustizia.

La prefazione del volume è di Luca Palamara, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, mentre l'introduzione è firmata da Giuseppe Maria Berruti, membro del Consiglio Superiore della Magistratura. Francesco Minisci (1969), in magistratura dal 1997, è sostituto procuratore della Repubblica a Roma. Per 10 anni, dal 1999 al 2009, è stato in servizio in Calabria dove, quale Pubblico Ministero Antimafia, ha condotto alcune tra le più importanti indagini nei confronti delle cosche 'ndranghettistiche del cosentino. È membro della Commissione "Potere e Procedimento disciplinare" dell'Associazione Nazionale Magistrati.

IN UN LIBRO TUTTO SUL PASSAGGIO AL DTT, ARRIVA 'LA NUOVA TELEVISIONE'

(Adnkronos) - Si intitola 'La nuova televisione - Il passaggio al digitale terrestre' il libro di Alberto Guarnieri e Angiolino Lonardi sull'epocale switch off dal sistema analogico al quello digitale, edito da Odoya e Rai Eri. Il volume è stato presentato venerdì 28 nella Sala degli Arazzi della sede Rai di Viale Mazzini 14 a Roma. Per l'occasione sono stati presenti di tv digitale con gli autori il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, Paolo Bonaiuti, il responsabile comunicazione del Pd ed ex ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, il commissario dell'Antitrust ma con un passato nell'Agcom Antonio Pilati. Anche è stato presente il presidente dell'Agcom, Corrado Calabro'. Il dibattito è stato moderato dal vicedirettore generale della Rai con delega alla transizione al digitale terrestre, Giancarlo Leone.

CRISTOFORO COLOMBO CITTADINO DI COGOLETO, LA 'VERITA' IN UN SAGGIO

(Adnkronos) - Le origini di Cristoforo Colombo non hanno più lati oscuri. O così sembra. Ora, infatti, a fare luce sulla nascita del grande esploratore ci provano due studiosi, Anna Maria Salone e Antonio Calcagno, che attraverso le loro ricerche durate quattro anni, e la traduzione di documenti inediti italiani e spagnoli, offrono risposte inedite sulla vita e le scoperte di Cristoforo Colombo.

Nel saggio, dal titolo eloquente 'Svelati i segreti di Cristoforo Colombo', (Ed. Brigati- Genova), i due autori mettono in rilievo le parentele del navigatore italiano e soprattutto ribaltano una verità finora accertata: Cristoforo Colombo non è nato a Genova ma a Cogoleto, piccolo paese di pescatori di poco più

di 9 mila abitanti in provincia di Genova. Il lavoro di Salone e Calcagno, inoltre, ha consentito di dimostrare la liceità delle rivendicazioni di Bernardo Colombo, cogoletese, aspirante alla successione nei beni dell'ammiraglio.

Il libro verrà presentato a sabato prossimo alle 16, nell'Oratorio di San Lorenzo a Cogoleto. Il comune di Cogoleto, in occasione della presentazione, ha indetto due giorni di festeggiamenti dedicati a Colombo.

BAUDELAIRE, ASTA RECORD PER POEMA CONTRO CENSURA 'FIORI DEL MALE'

(Adnkronos) - Un poema autografo firmato da Charles Baudelaire (1821-1867) - "un epigrafe" scritta dopo la condanna della raccolta "I fiori del male" - è stato aggiudicato ad un'asta di Sotheby's a Parigi per 192.750 euro. Si tratta di una cifra record per un foglio con una poesia manoscritta dello scrittore francese, che era stimato inizialmente 80.000 euro. Il cimelio autografo del 'poeta maledetto' è stato al centro di un'accesa gara al rialzo tra quattro collezionisti.

Si tratta di un toccante poema contro la censura che aveva "sfregiato" la sua raccolta poetica, apparso il 15 settembre 1861 nella "Revue europeenne", prima di essere inserito nella terza edizione dei "Fiori del male" del 1868. Rispetto all'edizione a stampa conosciuta, il manoscritto originale del poeta presenta tre varianti inedite.

Nel 1857 l'editore Poulet-Malassis di Parigi pubblicò in 500 copie la raccolta di cento poesie intitolata "I fiori del male" (Les fleurs du mal) che sequestrata venne qualche mese dopo, facendo finire Baudelaire e l'editore sotto processo con l'accusa di pubblicazione turpe e oltraggiosa. L'esito del processo portò alla censura di sei poesie (vennero poi pubblicate a parte a Bruxelles col titolo "I relitti") e ad una pena pecuniaria di 300 franchi poi ridotta a 50 franchi grazie all'intervento dell'imperatrice Eugenia. Sull'onda di questa terribile esperienza, Baudelaire scrisse il poema ora battuto all'asta con il titolo "En 1857", che l'autore nell'originale sottolineò due volte.

A CECINA, "I LUPI E GLI AGNELLI" DI GIGI MONCALVO

(Adnkronos) - Maggio 2007: Margherita Agnelli deposita al Tribunale di Torino la clamorosa citazione nei confronti di Gianluigi Gabetti, Franco Grande Stevens e Siegfried Maron, da lei ritenuti gestori dei beni del padre, per ottenere il rendiconto del patrimonio estero che sarebbe stato occultato alle due legittime eredi. L'azione giudiziaria provoca un terremoto fra i membri della famiglia torinese e nella catena di comando del gruppo Fiat e solleva il sipario anche su una parte dei segreti - anche i più scomodi e inconfessabili - di Gianni Agnelli, e di una dinastia e di una famiglia protagonista da decenni della storia econo-

mica, e non solo, d'Italia.

Ora Gigi Moncalvo, giornalista e scrittore, con una ricostruzione documentatissima e a tratti provocatoria riesce a portare alla luce intrecci e retroscena pubblici e privati, spesso volutamente 'occultati' ai e dai mass media: trame d'affari e di potere, drammi, contrasti, sospetti e manovre che hanno segnato la Famiglia Agnelli e la Fiat e, senza i quali, non si possono comprendere nemmeno i fatti più recenti.

'I lupi & gli agnelli. Ombre e misteri della famiglia più potente d'Italia' (Vallecchi, collana I Saggi, pp.480, euro 19,00) ripercorre la biografia degli Agnelli in modo inedito e non agiografico, dedicando ampio spazio alla tragica morte di Edoardo, alle rivelazioni sulla mancata (e non vera) designazione di Giovannino Agnelli, e all'ascesa del giovanissimo John Elkann. Nel libro la guerra attuale, di grande intensità e senza esclusione di colpi, e anche gli inediti avvenimenti e i retroscena che hanno preceduto e seguito la morte di Gianni Agnelli, per restituire al lettore il resoconto completo e aggiornato di una guerra di successione in un intreccio di battaglie legali, scandali, interessi economici, conti off-shore, tesori nascosti, e anche morti sospette. Il libro è stato presentato a Cecina il sabato 29 presso il Centro Culturale "Punto d'Incontro". È intervenuto l'autore e presenta la giornalista Vania Partilora, presidente di Punto d'Incontro, con il patrocinio del Comune di Cecina, della Provincia di Livorno e della Regione Toscana.

'IL SECOLO AZZURRO' DELLA NAZIONALE DI CALCIO ITALIANA

Cento anni di storia della Nazionale di calcio italiana, un secolo di vicende sportive celebrate con ben quattro titoli mondiali, uno europeo e una Coppa Internazionale. Un centenario importante, quello che cade alla vigilia del prossimo mondiale in Sudafrica, e che è ripercorso da 'Il secolo azzurro', il volume pubblicato da Minerva Edizioni con la firma di Carlo F. Chiesa e Lamberto Bertozzi. Un libro ricco di fotografie da rivedere o da scoprire per la prima volta: in ogni caso, immagini legate fortemente alla memoria calcistica collettiva del nostro Paese. Una memoria che ha origine, come si legge all'inizio del libro, nel momento esatto in cui il calcio man mano usciva "dalla nicchia di sport per iniziati un po' mattoidi nella loro passione anglofila e andava ad abbracciare il favore popolare. L'idea che una squadra sui terreni di gioco rappresentasse la nazione intera – portandone e difendendone il nome – anziché il guscio ristretto di un club". Il racconto della lunga avventura della squadra italiana si snoda in due parti: La storia dei cento anni e L'Enciclopedia dei cento anni. Nella prima, raccontati con uno stile volutamente da cronaca sportiva giornalistica per non appesantire troppo il lettore con l'enorme mole dei dati, troviamo i fatti sportivi veri e propri, il resoconto delle partite, le vicende dei calciatori, ma anche le diatribe e le polemiche che hanno fatto la storia del 'club' azzurro a partire da episodi lontanissimi nel tempo ma tuttora presenti, quasi fossero racconti mitologici, nel 'romanzo popolare' legato alla squadra e che fa parte della cultura calcis-

tica italiana. E come non leggere in questo senso, ad esempio, il capitolo Herrera humanum est sull'ambigua 'cogestione' della Nazionale azzurra di Valcareggi e il tecnico argentino. I caratteri di Herrera e del Ct ufficiale sono diametralmente opposti: loquace il primo e pronto a prendersi tutti i meriti in caso di successo, silenzioso e quasi assente invece Valcareggi, "considerato una mezza figura, ha fatto bene con l'Atalanta in Serie A, poi ha galleggiato nell'ambito federale; ora possiede abbastanza saggezza per tollerare quell'ambigua situazione nel nome superiore della rinascita azzurra che comunque non potrà che portare acqua al suo mulino di carriera".

E l'acqua al mulino di Valcareggi alla fine arriva, quando "si apre il 'maggio nero' dell'Inter - di cui Herrera era rimasto allenatore durante il proprio ruolo di Ct azzurro -, che crolla sul traguardo perdendo in quattro giorni (dal 27 maggio al primo giugno) Coppa dei Campioni e scudetto ormai entrambi a un passo. Una batosta micidiale. Il 3 giugno Herrera annuncia le proprie dimissioni dalla Nazionale. Accusato di usare la squadra azzurra alla stregua di un 'giocattolo', risponde di essere stato scelto per 'vestire l'Inter di azzurro' e che tale compito non avrebbe più senso ora che proprio l'Inter si rivela bisognosa di una rifondazione. Convinto che il ciclo nerazzurro sia tutt'altro che al capolinea, il 'Mago' sceglie la strada logica delle mani libere, confermando una volta di più l'inopportunità degli incarichi azzurri a mezzo servizio con i club. Valcareggi si ritrova così comandante in capo, grazie all'appoggio di Artemio Franchi, successore di Pasquale, dimessosi improvvisamente per problemi legati alle sue aziende. Chi l'avrebbe detto, solo pochi mesi prima? Mentre Herrera avvia nei mesi successivi un irreversibile declino, il silenzioso Valcareggi punta deciso la prua verso un radioso domani azzurro". Un altro momento rimasto nella storia del calcio azzurro sono i Mondiali di Messico '70, non tanto per il secondo posto della Nazionale contro il Brasile che dilagò 4-1, ma per la serie di polemiche che ci furono sia prima dell'inizio del Mondiale che successivamente, a causa delle contestate scelte tattiche di Valcareggi nella finale. "L'Italia giunse dunque in finale - si legge -, a contendere il titolo al Brasile stellare che per l'ultima volta presentava il leggendario Pelé. Questa volta Valcareggi, terminato il primo tempo 1-1, rinunciò inspiegabilmente alla staffetta (Mazzola-Rivera) e nella ripresa i fantastici giocolieri in verdeoro dilagarono, fino a vincere 4-1. Probabilmente contro quella specie di 'cartello del gol' non c'era nulla da fare, ma il dubbio di una rinuncia colpevole da parte azzurra rimase e per questo al ritorno in Italia il secondo posto non fu festeggiato. Anzi, i tifosi accolsero la comitiva azzurra al suo rientro con pesanti contestazioni, rivolte soprattutto a Mandelli, considerato il 'carnefice' di Rivera, ma anche a Valcareggi, accusato di essersi troppo supinamente piegato".

Le 'memorie' presenti nel libro sono completate dai tabellini completi di tutte le partite (a cura di Bertozzi), emendati dei tanti errori e lacune che una lunga tradizione si portava dietro da anni, con gli schieramenti italiano e avversario, la sede dell'incontro, l'arbitro e i marcatori. Non solo: nel libro sono presenti anche molti riquadri con curiosità, testimonianze dirette dei Ct e dei giocatori che hanno vestito la maglia azzurra e da interviste d'archivio, quelle che a tanti anni di distanza spesso

sono valse a fare chiarezza sui piccoli grandi 'retroscena' della Nazionale, e le evoluzioni tattiche. Quanto al materiale iconografico, nell'opera sono presenti 1.063 fotografie che comprendono le immagini di tutti i giocatori e i Commissari tecnici, quelle delle diverse formazioni schierate di quasi tutte le partite azzurre, a partire dagli albori della Nazionale, tratte da vecchi volumi, e immagini di azioni di gioco prese da riviste dell'epoca. Ci sono poi le riproduzioni di prime pagine di giornali e le visualizzazioni grafiche dei vari schieramenti. Ancora, 20 tavole raccontano l'evoluzione della maglia e dieci "moviole" ricordano i momenti tecnicamente più emozionanti vissuti sul campo. Non mancano inoltre alcuni momenti particolarmente emozionanti, come il recupero di una rarissima istantanea di due giocatori della prima partita – giocata il 15 maggio 1910 contro la Francia all'Arena Civica di Milano – che fa finalmente chiarezza sulla singolarissima 'divisa' indossata quel giorno dai giocatori italiani. La seconda parte del volume contiene L'Enciclopedia dei cento anni, che in 1.075 voci 'copre' tutto lo scibile del secolo della Nazionale: le 831 biografie complete di tutti gli attori del grande film della squadra più amata dagli italiani: i giocatori che ne hanno indossato la maglia, i Commissari tecnici e allenatori, i presidenti della Federcalcio. E poi 244 fatti, misfatti, aneddoti, gialli grandi e piccoli che svelano tutti i retroscena e gli elementi – agonistici e non – più curiosi di questo affascinante romanzo.

PREMI: A DAVID IGNATIUS, L'URBINO PRESS AWARD 2010'

(Adnkronos) - E' David Ignatius, editorialista del Washington Post ed autore dei saggi 'Nessuna verita' e 'Attacco a Teheran' (Newton Compton), il vincitore del Premio 'Urbino Press Award 2010'. Il giornalista e scrittore statunitense riceverà il premio l'11 giugno alle 11,30 nel Palazzo Ducale di Urbino.

Alla presentazione parteciperanno, tra gli altri, Paula S. Thiede, portavoce dell'Ambasciata degli Stati Uniti, Piero e Giacomo Guidi, stilisti e sponsor del Premio, il giornalista Gabriele Cavalera, il sindaco di Urbino Franco Corbucci, il presidente della provincia di Pesaro e Urbino Matteo Ricci e Gian Mario Spacca presidente della Regione Marche.

Il premio è destinato ai reporter americani che con il loro impegno e lavoro quotidiano informano milioni di persone. E' il primo riconoscimento organizzato dall'Italia per i media statunitensi ed è ormai inserito nella ufficialità dei rapporti bilaterali Italia-USA. Il vincitore della precedente edizione del premio è stato Thomas Friedman, tre volte premio Pulitzer e noto editorialista del New York Times.

INSEGNANTI SCRIVONO TESTI, FINO 300 EURO RISPARMIO PER FAMIGLIE

Insegnanti che diventano autori dei libri di testo destinati agli studenti, volumi messi in rete gratuitamente e stampati dalle scuole con le famiglie che risparmiano dai 250 ai 300 euro sulla spesa dei libri. Si chiama "Book in progress", un progetto condiviso da Adiconsum, nato nell'Istituto "E. Majorana" di Brindisi ed esteso a 14 scuole del territorio nazionale, che è stato protagonista della conferenza stampa indetta da Adiconsum e dallo stesso Itis "E. Majorana", oggi a Roma. La spesa dei libri di testo, spiega Adiconsum, "è stata oggetto nei vari anni dalla fissazione, da parte del ministero dell'Istruzione, di un tetto di spesa sia per le scuole secondarie di I e di II grado. Nel 2010 Adiconsum ha sollecitato più volte il ministro a confermare i tetti precedenti, ma nessuna decisione in merito è stata presa fino ad oggi. I tetti precedenti prevedevano una spesa per i libri di testo di 287 euro per la I media, di 111 per la II, e di 127 per la III. Inoltre per le secondarie di II grado, i tetti oscillavano da 240 a 320 euro per il 1° anno a seconda dell'indirizzo prescelto". Tetti che, evidenzia Adiconsum, "tuttavia erano ampiamente elusi dalle scuole. Una ricerca Adiconsum svolta lo scorso anno evidenziava che il 50% delle scuole secondarie di I grado aveva superato il tetto di spesa con uno sfioramento dal 10 al 30%. Il costo dei libri di testo incide sui bilanci delle famiglie per le secondarie di II grado dai 300 euro per il 1° anno ai quasi 200 euro per il 5° anno. Oltre ai libri di testo inseriti nei tetti di spesa vanno aggiunti anche i costi per i libri c.d. 'consigliati', che in realtà sono invece indispensabili come ad es. gli eserciziari. Alla spesa dei libri di testo le famiglie devono aggiungere non solo la tassa d'iscrizione obbligatoria di 15, 13 euro per le classi IV e V secondaria di II grado, ma anche il c.d. contributo volontario, volontario per le norme di legge, ma di fatto "obbligatorio" nella richiesta da parte delle scuole". Un "salasso" secondo Adiconsum, "che si rinnova anche quest'anno in un momento di gravi difficoltà per le famiglie. Un salasso che rischia di essere più pesante anche per le nuove materie introdotte dal ministro". In questo senso, l'esperienza dell'Istituto Majorana di Brindisi rappresenta una "best practice" che Adiconsum ritiene debba essere valorizzata. Una best practice che abbatte in modo rilevante i costi del diritto allo studio senza pregiudicarne la qualità, ma al contrario migliorandola. Infatti, il Book in progress, conclude Adiconsum, permette di valorizzare la professionalità degli insegnanti che diventano autori dei libri di testo e di ridurre la spesa per i libri di testo fino a 5 volte, poiché i testi sono scaricabili dalla Rete "Book in progress" e vengono stampati dalle scuole solo gli argomenti oggetto del programma di studio. (ASCA)



fatti e pensieri

LETTORI

SCRIVETE ALLA REDAZIONE DI FATTI
E PENSIERI E VEDRETE PUBBLICATA LA
VOSTRA LETTERA!
REDAZIONE@ITALARG.ORG



TROPEA

Quello che attira principalmente i turisti a Tropea è sicuramente il mare, con gli incantevoli arenili che si alternano, lungo la costa, a suggestive scogliere. È uno dei litorali più belli della Regione Calabria, quello che da Parghelia, arriva a Tropea e quindi a Capo Vaticano, fino a Nicotera, ricco di natura e tradizioni dove vive ancora una rigogliosa tradizione contadina. Tropea e Capo Vaticano di Ricadi sono le perle del sud Italia, luoghi ideali per trascorrere le tue vacanze in Calabria, si può ammirare la natura incontaminata delle splendide coste della Calabria, famose in tutto il mondo per la loro bellezza. Il mare, le spiagge dei sogni, sono l'inizio delle vostre vacanze in Calabria.

La storia di Tropea inizia in epoca romana quando lungo la costa Sesto Pompeo sconfisse Cesare Ottaviano. A sud di Tropea i Romani avevano costruito un porto commerciale, vicino S. Domenica, a Formicoli (cioè corruzione di Foro di Ercole), di cui parlano Plinio e Strabone.

Si vuole che il fondatore sia stato Ercole che, di ritorno dalla Spagna (Colonne d'Ercole), si fermò sulla Costa degli Dei e secondo questa leggenda, Tropea divenne uno dei Porti di Ercole. Per la sua caratteristica posizione di terrazzo sul mare, Tropea ebbe un ruolo importante, sia in epoca romana sia sotto i Normanni e gli Aragonesi. Nelle zone limitrofe sono state invece

rinvenute tombe di origine magno-greca.

Nota località balneare sul mar Tirreno a sud-ovest di Vibo Valentia ed a nord di Capo Vaticano, ha un monastero di Francescani di notevole importanza e la Cattedrale Normanna del 1100. Di notevole interesse il centro storico, con i palazzi nobiliari del '700 e dell'800 arroccati sulla rupe a strapiombo con la spiaggia sottostante. Interessanti sono i "portali" dei palazzi che rappresentavano le famiglie nobiliari; alcuni sono dotate di grosse cisterne scavate nella roccia, che servivano per accumulare il grano proveniente dal Monte Poro, e successivamente veniva caricato tramite condotte di terracotta sulle navi che erano ormeggiate sotto la rupe di Tropea. Da visitare inoltre il museo privato degli antichi mestieri di Calabria e delle macchine automatiche.

I prodotti tipici e artigianali di Tropea e dei comuni limitrofi sono la cipolla rossa, la nduja di Spilinga, il formaggio Pecorino del Poro, l'olio extravergine d'oliva e vini. Di notevole importanza anche l'artigianato locale, come i manufatti in terracotta. Tropea è dotata di un porto turistico di recente costruzione, da dove è possibile raggiungere le vicine Isole Eolie in particolare il vulcano Stromboli, quasi sempre visibile dalla costa calabrese tirrenica meridionale.

SARDEGNA

CAPPELLACCI FIRMA ACCORDO PER TURISMO CON
ITALY AMERICA CHAMBER OF COMMERCE

Il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, e Claudio Bozzo, presidente dell'Italy America Chamber of Commerce, hanno stipulato a Washington D.C., un protocollo d'intesa per la collaborazione in ambito economico-commerciale e turistico. L'accordo è finalizzato a promuovere iniziative di supporto alla internazionalizzazione delle aziende della Sardegna per la proiezione sul mercato statunitense per sviluppare gli scambi di informazioni sui rispettivi mercati, nonché la promozione dei prodotti e del territorio sardo negli Stati Uniti d'America.

“Vogliamo proiettare la Sardegna e le sue imprese sullo scenario internazionale - ha commentato il presidente- con la ferma convinzione che il binomio tradizione-innovazione sia la chiave per conquistare i mercati, creare nuova occupazione attraverso una rete di imprese che fondi la sua attività su quel patrimonio di beni, di idee e di conoscenze che non sono delocalizzabili e, proprio per questo, possono offrire opportunità di sviluppo per il medio e lungo periodo”.

La Regione e la Chamber of Commerce si sono impegnate a sviluppare la collaborazione tra imprese, sia pubbliche sia private, anche mediante progetti d'investimento tesi a favorire una mag-



giore presenza delle imprese nei rispettivi territori e iniziative di natura commerciale e imprenditoriale preordinate alla promozione dell'imprenditorialità e dei processi di internazionalizzazione. Prevista anche la realizzazione di un programma promozionale volto a far conoscere le risorse turistiche della Sardegna nel territorio statunitense e favorire in tal modo la crescita dei flussi turistici verso la Sardegna. Nella giornata di ieri il presidente della Regione ha incontrato a Fairfax i vertici della George Mason University con i quali è stata discussa la possibilità di istituire in Sardegna l'Istituto Mediterraneo di tecnologia per offrire ai giovani sardi una nuova opportunità di formazione di alto livello in una struttura di rango internazionale. (Adnkronos)

SUDAFRICA

Un Paese ricco di proposte

Fuori dagli stadi che ospiteranno i Mondiali di Calcio c'è un Paese affascinante e ricco di proposte, che aspetta solo di essere scoperto. Il Sudafrica è una meta per tutte le stagioni, un paese pieno di vita, vibrante di forza ed energia. Qui si alternano savane sconfinite, deserti a perdita d'occhio, montagne impervie, scogliere rocciose e lunghe spiagge solitarie. Ma anche città modernissime, vibranti di suoni e colori, tutte diverse tra loro per atmosfera e architettura.

Un viaggio in Sudafrica offre l'emozione degli incontri ravvicinati con gli animali liberi nel loro habitat naturale, soprattutto con i famosi Big Five (elefante, leone, rinoceronte, leopardo e bufalo). Si possono vivere tante esperienze adrenaliniche e avventurose a contatto con la natura: dal bungee jumping più alto del mondo all'immersione con gli squali, dal canopy tour tra gli alberi della foresta al safari in kayak. Si possono visitare città modernissime, ricche di storia e di cultura, costellate di grattacieli e vibranti di suoni e colori. Il Sudafrica è un luogo dove concedersi un regalo prezioso, coccolarsi con una vacanza esclusiva, rilassarsi in un centro benessere, giocare in uno dei 600 spettacolari campi da golf. È anche un viaggio nei sapori dell'arte culinaria del paese, un cocktail di sapori sorprendente, per varietà di piatti e di ricette: la quintessenza della cucina fusion. Tutto questo e altro ancora è il Sudafrica: un Paese da vivere.





Il Presidente Napolitano alle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'unità d'Italia

Da Genova a Marsala per ricordare la spedizione dei Mille: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha presenziato alle celebrazioni per l'Unità d'Italia. "Le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia non possono essere rivolte contro nessuna parte politica e non possono essere oggetto di polemica pregiudiziale di nessuna parte politica". Lo ha dichiarato Napolitano nel discorso pronunciato a bordo della nave 'Garibaldi' alla Stazione Marittima di Genova. "Le celebrazioni - ha sottolineato il Capo dello Stato - non sono tempo perso e denaro sprecato ma fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei nostri problemi". Facendo appello a un "forte spirito unitario" Napolitano ha ricordato che al processo unitario concorsero "diverse visioni, strategie e tattiche, componenti moderate e democratico-rivoluzionarie" e non mancarono "diffidenze e rivalità personali" ma su tutto prevalsero "gli imperativi del processo storico". Il presidente della Repubblica ha sottolineato il fatto che all'impresa dei Mille e alla formazione del sentimento di italianità concorsero italiani

di tutte le regioni. Napolitano ha detto no ad una "rappresentazione acritica" del Risorgimento e ha affermato che "è giusto ricordare i vizi d'origine e gli alti e bassi" di questo processo ma anche che occorre combattere critiche mosse in base a "tesi storicamente infondate". Secondo il capo dello Stato è giusto "recuperare motivi di fierezza e orgoglio nazionale" di cui abbiamo bisogno per "tenere con dignità il nostro posto in un mondo che cambia". Le celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia sono iniziate con la deposizione di una corona d'alloro, portata da due corazzieri, ai piedi della stele celebrativa della partenza dei Mille da Genova Quarto. Facendo oscillare il batacchio di una campana, Napolitano ha poi dato il segnale di partenza della traversata Genova-Marsala che ricorda l'impresa dei Mille.

Alla regata celebrativa hanno preso parte due barche che sono giunte a Marsala l'11 maggio dopo avere toccato, come a suo tempo le navi che trasportavano i garibaldini, Talamone e Porto Santo Stefano. "Chi si trova a immagi-

nare o prospettare una nuova frammentazione dello Stato nazionale, attraverso secessioni o separazioni comunque concepite, coltiva un autentico salto nel buio”, ha detto Napolitano intervenendo alla cerimonia di Marsala. “Nel buio, intendo dire di un mondo globalizzato, che richiede coesione degli Stati nazionali europei entro un’Unione piu’ fortemente integrata e non macro regioni allo sbando -ha aggiunto- lasciamo scherzare con queste cose qualche spregiudicato giornale straniero”. Il presidente della Repubblica è stato accolto al porto di Marsala da un lungo applauso dei bambini, tutti in maglia rossa, delle scuole elementari della città. Accompagnato dalla signora Clio, il capo dello Stato è stato salutato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa e dal presidente del Senato Renato Schifani. Per Napolitano, “la presenza qui del ministro La Russa testimonia l’impegno del governo nelle celebrazioni per il 150 anni dell’Unità d’Italia”. Il presidente della Repubblica è intervenuto anche in difesa del Mezzogiorno. “Si deve chiedere a tutte le forze responsabili che operano nel Nord e lo rappresentano, di riflettere fino in fondo su un dato cruciale: l’Italia deve, nel medio e lungo periodo, crescere di piu’ e meglio, ma puo’ riuscirci solo se crescerà insieme, solo se si metteranno a frutto le risorse finora sottoimpiegate, le potenzialità, le energie delle regioni meridionali”.

“Senza la Sicilia e il Mezzogiorno non si sarebbe certo potuto considerare compiuto” il processo di unificazione dell’Italia, “non si sarebbe potuto far nascere uno Stato che rappresentasse pienamente la nazione italiana e che si ponesse, in pieno Ottocento, tra i maggiori Stati europei” ha sottolineato Napolitano. Che ricordando la spedizione dei Mille ha poi spiegato: “La Sicilia non fu passivo teatro della spedizione garibaldina. Quella stessa spedizione non ci sarebbe stata se dalla Sicilia non fossero giunti i segni del possibile successo dell’impresa”. Nel suo intervento, Napolitano, ha ricordato che nel periodo antecedente allo sbarco dei Mille a Marsala, “dalla Sicilia erano giunti i segni di una crescente aspettativa e predisposizione per un possibile congiungersi del movimento nazionale unitario con la volontà di ribellione della Sicilia contro il dominio borbonico”. Il momento “culminante fu toccato a Palermo con lo scontro al convento della Gancia”. Napolitano ha anche citato l’arrivo di Garibaldi a Salemi, dove l’eroe dei due mondi, “compie l’atto solenne con cui dichiara di assumere la dittatura della Sicilia in nome dell’Italia e di Vittorio Emanuele II”. E ha concluso: “No, la Sicilia non fu passivo teatro di un’offensiva liberatrice condotta da altri. Espresse forze proprie per affrancarsi da un regime che da tempo sentiva nemico e contribuì decisamente a uno storico balzo in avanti del movimento per l’unità italiana”. Il capo dello Stato ha affrontato anche il tema della criminalità organizzata, una “piaga mortale da debellare con correzioni essenziali”. Correzioni profonde “qui nel Mezzogiorno, sia nella gestione dei poteri regionali e locali e nel funzionamento delle amministrazioni pubbliche sia negli atteggiamenti del settore privato, sia nei comportamenti collettivi”.

I “RAGAZZI LUPO”, L’ULTIMA MODA USA

INDOSSANO LENTI A CONTATTO
COLORATE E ANCHE UNA CODA:

«NON SIAMO UNA BANDA, MA UNA
FAMIGLIA». IN RETE È POLEMICA: «Sono
davvero ridicoli»

Torino - Preferiscono gli abiti scuri, si truccano gli occhi con la matita nera e indossano lenti a contatto colorate. Guardandoli si corre il rischio di scambiarli per “emo”, una tendenza giovanile che si identifica con un certo look e una particolare “emotività”. In realtà, chi li etichetta come eredi della cultura punk li offende. In effetti, questi teenager che si aggirano per le strade di San Antonio, in Texas, preferiscono farsi chiamare “ragazzi lupo”. La particolarità del loro abbigliamento, infatti, è una coda, identica a quella degli animali che vivono nelle foreste. Osservandoli bene si nota un ciuffo di pelo spuntare da jeans o pantaloni stretti. E così dopo gli alternativi, i mood, i punk, adesso sentiremo parlare anche dei “werewolves”. «Non siamo una gang, siamo una famiglia. Ci aiutiamo proprio come dei fratelli quando abbiamo un problema», dice una delle ragazze lupo alla tv Kens5. La nascita di questa nuova “tribù”, probabilmente, si deve ai film fantasy su vampiri e licantropi che nell’ultimo periodo hanno invaso le sale di tutto il mondo. Dopo l’uscita di Van Helsing o della saga di Twilight, l’attenzione degli adolescenti si è concentrata su quel mondo fantastico così tanto da volerlo “trasportare” anche nella realtà. «Cerchiamo solo di essere noi stessi e di esprimerci, non vogliamo spaventare nessuno», dice un altro componente del “branco”. Questa moda è qualcosa che va al di là di un semplice “codice di abbigliamento”. «Ognuno ha qualcosa da comunicare, da tirare fuori», dice un “giovane lupo”. La mamma di uno di loro dice di essere orgogliosa del figlio: «Quando varca la soglia di casa si toglie le lenti a a contatto e si mette a studiare. Sono fiera che riesca a esprimere a tutti il suo vero essere».

Vedere camminare per i corridoi delle scuole queste “creature” non sembra infastidire gli altri studenti. Di parere diverso molti ragazzi in Rete. «Sono semplici emo e sono ridicoli», recita un messaggio online. «Smetterela, siete soltanto dei perdenti. Andate a leggere un libro piuttosto», commenta un altro post. Sul Web gli attacchi contro i “giovani lupo” si moltiplicano: «Siete matti, siete la vergogna della nostra generazione». Immediata la risposta di chi appoggia l’insolita tendenza. «Sono fantastici, mi piacciono moltissimo», dice una ragazza. «Non si preoccupano di quello che dicono gli altri, esprimono solo se stessi», dice un’altra. E anche su Twitter è polemica tra “cacciatori” e animalisti”, anche se in questo caso si tratta di adolescenti. (LA STAMPA)



IL MONDO IN ITALIANO

DA

CURSOS • EXÁMENES INTERNACIONALES • BECAS A ITALIA • TALLERES



DANTE ALIGHIERI DE RAMOS MEJÍA

Rosales 358, Ramos Mejía, Prov. de Buenos Aires, Argentina

Tel. 4656-3735 • info@ladante.com.ar • www.ladante.com.ar